COL DUCE E PER IL DUCE

IL POPOLO DEL FRIULI
del lunedì

LUNEDI' 19 Marzo 1934 - A. XII - N. 12 - Anno III - UDINE

Prezzi d'abbonamento al "Popolo del Friuli" e al "Popolo del Friuli del lunedì" L. 64 Semestrale L. 35 - Trimestrale L. 18

PREZZO inserzioni: per mm. di altezza, larghezza una colonna; Commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, ecc. L. 2; Necrologi L. 2; Cronaca L. 2.50 - Uff. Pubblicità Udine, Via Prefettura 5, telefono 9.59 - Milano, Via Vivaio 10, telefono 70.333

Uno storico evento del Regime

L'alta e fiera parola del Duce all'Italia ed al mondo

"Dal 1929 ad oggi il Fascismo da fenomeno italiano è diventato fenomeno universale,,

ROMA, 18

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce alla seconda assemblea quinquennale del Regime:

CAMERATI,

Questa di oggi è la seconda assemblea quinquennale del Regime. La terza la terremo nel 1939, non qui, ma davanti alla Casa Littoria, la quarta nel 1944, la quinta nel 1949 e così di seguito, prescindendo ormai dal fatto della consultazione elettorale, episodio che appartiene al passato. L'assemblea quinquennale assume, quindi, un carattere tipico, cioè quello di un rapporto, dopo una tappa dell'avanzata. Oggi siamo arrivati a una tappa e ci volgiamo per un solo istante a guardare il cammino percorso.

Il Fascismo nel mondo

Ciò che il Regime ha fatto in questi primi dodici anni della sua vita, è consegnato alla storia. Fu evocato, illustrato, documentato nell'ottobre del 1932, al cospetto degli italiani e degli stranieri i quali, finalmente, attraverso la Mostra della Rivoluzione fascista, cominciarono a capire che quella fascista è una rivoluzione la quale ha richiesto sacrifici di sangue, tali che ha impegnato tutti noi, nella maniera più categorica, a difendere costi che costi, e contro chiunque, il legato ideale dei nostri Caduti. Essi non sono nè debbono diventare un ricordo convenzionale, e perciò distratto, ma presenti nel nostro spirito devono costituirne il monito e l'assillo.

Dal 1929 ad oggi il Fascismo, da fenomeno italiano è diventato fenomeno universale. Ma nel fenomeno bisogna distinguere l'aspetto negativo da quello positivo.

L'aspetto negativo è la liquidazione di tutte le posizioni dottrinali del passato, l'abbattimento di quelli che sono stati i nemici anche del Fascismo; l'aspetto positivo è quello della ricostruzione. Solo coloro che accettano l'aspetto positivo del Fascismo ci interessano, cioè coloro che, dopo avere demolito, sanno fabbricare. Quanto all'aspetto negativo del fenomeno non v'è dubbio che basta guardarsi attorno per convincersi che i principii del secolo scorso sono morti. Hanno dato quello che potevano dare. Ammettiamo senz'altro che hanno avuto un periodo di fecondità e di grandezza. Ma è passato. Coloro che vogliono fermare la storia, congelarne il moto o risalire la corrente, sono stati travolti. Le forze politiche del secolo scorso, democrazia, socialismo, liberalismo, massoneria, sono esaurite. La prova manifesta è ch'esse non dicono più nulla alle nuove generazioni. Le torbide coalizioni degli interessi, nei quali si incrociano spesso quelli dell'economia e quelli della politica e i tentativi disperati ma velleitari di coloro che ci vivevano sopra, non potranno impedire l'ineluttabile.

Il Partito e la Corporazione

Si va verso nuove forme di civiltà, tanto nella politica come nell'economia. Lo Stato riprende i suoi diritti, e il suo prestigio, come interprete unico e supremo delle necessità della società nazionale. Il Popolo è il corpo dello Stato e lo Stato è lo spirito del Popolo. Nel concetto fascista il Popolo è stato e lo Stato è Popolo.

Gli strumenti coi quali questa identità si realizza nello Stato, sono il Partito e la Corporazione. Il Partito è oggi lo strumento formidabile e al tempo stesso estremamente capillare, che immette il Popolo nella vita politica generale dello Stato; la Corporazione è l'istituto con cui rientra nello Stato anche il mondo, sin qui estraneo e disordinato, dell'economia. La consultazione di domenica 25, che coincide con l'anniversario della costituzione dei Fasci di Combattimento, potrebbe dirsi superflua per quello che concerne l'adesione del Popolo al nostro sistema. Ci sono dei plebisciti reali, dal significato chiarissimo. Che cosa sia la Corporazione nel sistema fascista, ho detto in due discorsi; ma fra poco le Corporazioni cominceranno a vivere, il che è sempre più importante delle parole. Nello Stato corporativo il lavoro non è più oggetto della economia, ma il soggetto, poichè è il lavoro che forma ed accumula il capitale. Le Corporazioni vivranno perchè la legge, punto di partenza, non di arrivo, e più ancora, una necessità storica e vitale, le ha create, e perchè il Partito manterrà attorno a loro l'atmosfera necessaria e gli uomini penseranno e agiranno da rivoluzionari. Il Fascismo ristabilirà nel mondo contemporaneo gli equilibri necessari, ivi compreso quello fra uomo e macchina. Questa può soggiogare l'individuo, ma sarà piegata dallo Stato, il quale la ricondurrà al servizio dell'uomo e della collettività come strumento di liberazione, non come accumulatrice di miseria. Più la Rivoluzione si sviluppa e ascende, e più si manifesta necessaria l'esistenza del Partito, al quale d'ora innanzi affluiranno soltanto i giovani, quei giovani che, inquadrati e preparati nelle organizzazioni, noi dobbiamo immettere senza ritardi nella vita attiva e responsabile del Regime.

La Roma fascista

Se gettiamo uno sguardo nello immediato futuro, possiamo affermare che verso il 1940, molte opere attualmente in corso saranno compiute. Compiuta sarà gran parte della bonifica integrale, specie nell'Agro Pontino, gli acquedotti saranno finiti e sistemata quasi tutta la rete stradale ordinaria, ultimato il riassetto edilizio delle università italiane, il che basterà ai loro bisogni per qualche secolo; i piani regolatori di molte città avranno avuto svolgimento e compimento, tra cui quello di Roma. Dopo la Roma dei Cesari, dopo quella dei Papi, c'è oggi una Roma, quella fascista, la quale, colla simultaneità dell'antico e del moderno, si impone all'ammirazione del mondo.

Questo era necessario, anche se fosse costato somme notevoli, poichè la Capitale, in ogni Stato bene ordinato e specialmente in Regime fascista e specialmente quando questa capitale si chiama Roma, non è una città ma una istituzione politica, una categoria morale. Siamo tuttavia molto lontani dai miliardi che gli Stati degni di questo nome hanno dedicato allo sviluppo delle loro capitali; qui si tratta di milioni. Gli italiani, che passano pensosi e orgogliosi tra piazza Venezia e il Colosseo, devono finalmente sapere che la via del mare è costata 28 milioni, la via dell'Impero 71, l'isolamento del Campidoglio 8, la via dei trionfi 5; totale 112 milioni per liberare, attraverso il lavoro di migliaia di operai, un panorama che non ha, che non avrà mai uguali sulla terra. Se dalla poesia dei ricordi millenari dei monumenti gloriosi si vuol passare alla prosa, si può aggiungere che la Nazione interna ha già ricuperato almeno venti volte la somma spesa, poichè milioni di stranieri sono venuti e verranno per mirare questo prodigio, ideato, voluto, realizzato dal Regime fascista.

Fino ad oggi, per il prevalere delle tendenze urbanistiche, ci siamo occupati delle abitazioni agglomerate. Continueremo a farlo, perchè certi quartieri delle maggiori e minori città d'Italia sono un insulto all'igiene e alla morale. Ma è tempo di occuparsi anche delle case dei contadini, se si vuole conservarli ai campi. Da una indagine, compiuta su mio ordine dall'Istituto centrale di statistica, risulta che le case rurali isolate sono 3 milioni e 390 mila circa. Di esse ben 142.298 sono inabitabili, e cioè da demolire, 475 mila sono abitabili, ma con grandi riparazioni, 930 mila con piccole riparazioni; le altre 1.840.000 sono abitabili senza riparazione. In questo settore, c'è da lavorare per almeno trent'anni. La proprietà non è nella sua maggiore parte in grado di assumersi questa spesa. Si impone l'intervento dello Stato, con un contributo da stabilire per ogni categoria di case da demolire o da riparare. Tutto ciò rientra nei lavori pubblici e relativo impiego di mano d'opera. La parola d'ordine è questa: Entro alcuni decenni, tutti i rurali italiani devono avere una casa vasta e sana, dove le generazioni contadine possano vivere e durare nei secoli, come base sicura e immutabile della razza. Solo così si combatte il nefasto urbanesimo, solo così, si possono ricondurre ai villaggi e ai campi gli illusi e i delusi, che hanno assottigliato le vecchie famiglie, per inseguire i miraggi cittadini del salario in contanti e del facile divertimento.

Per l'indipendenza dell'Austria

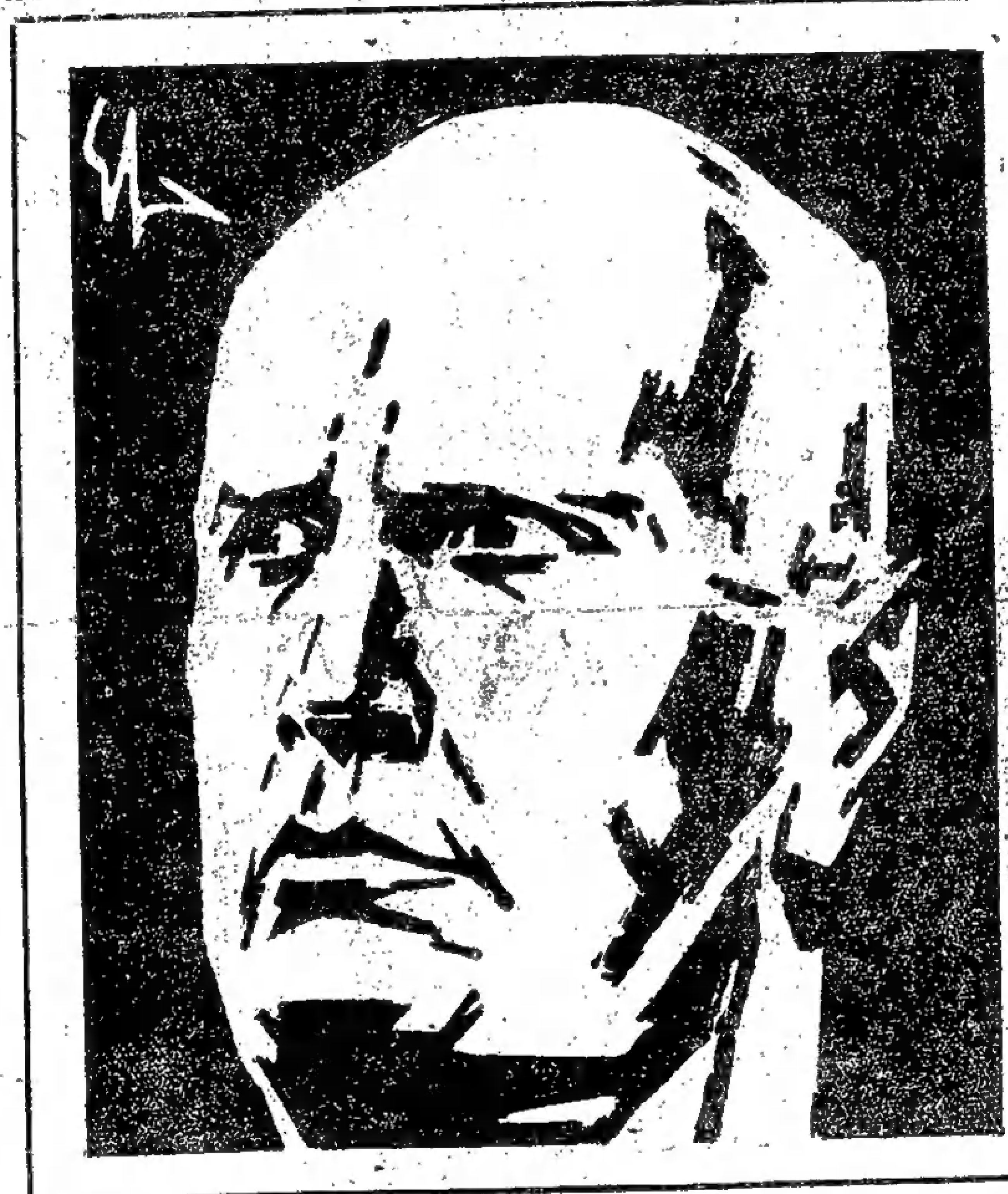
Non è questa la sede e il momento per un esame dettagliato delle nostre relazioni internazionali. Il giro di orizzonte si limiterà agli Stati sui quali confiniamo e a taluni problemi di ordine generale. Con la Svizzera i rapporti sono dei più cordiali. Un trattato di amicizia che fu firmato nel 1924 scade nel settembre di questo anno; siamo disposti a rinnovarlo per lo stesso periodo di tempo.

Finita la guerra abbiamo fatto una politica di amicizia con l'Austria, diretta a intenderne la integrità e l'indipendenza. Siamo stati soli per lungo tempo. Quando le cose presero un andamento drammatico anche gli altri si svegliavano. Continueremo in tale linea di condotta. L'Austria sa che per difendere la sua indipendenza di Stato sovrano, può contare su noi e sa che faremo ogni sforzo per sollevare le condizioni del suo Popolo.

Italia, Jugoslavia e Francia

Con la Jugoslavia le relazioni sono normali, cioè diplomaticamente corrette. E' possibile di migliorarle, anche perchè sul terreno dei rapporti economici i due Paesi sono complementari. Il problema delle relazioni italo-jugoslave va affrontato solo quando si siano determinate le condizioni necessarie e sufficienti per risolverlo.

Le relazioni con la Francia sono migliorate dal punto di vista



generale ma la realtà impone di aggiungere che nessuno dei problemi grandi o piccoli che stanno sul tappeto tra Italia e Francia da quindici anni, è avviato a soluzione. Tuttavia un riavvicinamento si è operato in linea morale e su talune molto importanti questioni di ordine europeo e questo è un elemento favorevole che può condurre, come desideriamo, ad ulteriori sviluppi.

Nei giorni scorsi sono stati ospiti del governo italiano il Presidente del Consiglio d'Ungheria e il Cancelliere della Repubblica austriaca. Ciò che abbiamo fatto appare dai protocolli. E' inutile di forzarne la interpretazione. Tra Italia, Austria e Ungheria esistono dei rapporti di amicizia, che dopo la guerra hanno avuto maggiore giustificazione e fondamento.

Giustizia all'Ungheria

L'Ungheria, isolata e spogliata anche delle terre assolutamente magiare, ha trovato nell'Italia una comprensione solidale che non è di ieri e che ha avuto espressioni chiare in molte manifestazioni della nostra politica estera. L'Ungheria chiede «giustizia» e il mantenimento di promesse che le furono solennemente fatte all'epoca dei trattati; l'Italia ha appoggiato ed appoggia tale postulato.

Il Popolo ungherese è un forte Popolo, che merita ed avrà un migliore destino. I protocolli firmati in questi giorni a Roma, che stabiliscono i termini di una più stretta collaborazione fra Italia, Austria e Ungheria, non escludono ulteriori ampliamenti e più vaste collaborazioni con altri stati. Si tratta di uscire dalla zona delle frasi, per entrare finalmente e decisamente in quella dei fatti.

I problemi di ordine generale concernono anzitutto la Società delle Nazioni. Il principio di una riforma è stato quasi universalmente accettato. E' chiaro che la riforma deve essere affrontata dopo la conclusione della Conferenza del disarmo, poichè se la conferenza fallisce non c'è più bisogno di riformare la Lega delle Nazioni; sarà sufficiente di registrarne il decesso. Che la conferenza del disarmo fallisca, almeno per quanto riguarda i suoi grandi obiettivi originari, è ormai pacifico e anzi questa è l'unica cosa pacifica nel senso che gli Stati armati non disarmeranno e i non armati avranno un riarmamento più o meno difensivo.

Parità di diritti alla Germania

Il memorandum italiano ha squarciato i veli che nascondevano il problema nella sua cruda realtà. Se gli Stati armati non disarmano, essi non eseguono la parte quinta del trattato di Versailles e non possono logicamente opporsi all'applicazione pratica di quella parità di diritti che fu riconosciuta nel dicembre del 1932 alla Germania. Non ci sono alternative. Pretendere di tenere eternamente disarmato un Popolo come il tedesco è una pura illusione, forse già superata dai fatti. A meno che non si coltivi l'obiettivo di impedire con la forza l'eventuale successivo riarmo della Germania. Ma questo gioco ha una posta suprema: la guerra, cioè la vita di milioni di uomini e il destino d'Europa. Noi abbiamo avanzato la tesi che, senza tergiversare all'infinito, si deve concedere alla Germania il riarmo che essa richiede, negli effettivi e nel materiale difensivo, firmando una convenzione sulla base del memorandum italiano onde ristabilire fra le maggiori e minori Potenze d'Europa quella atmosfera di comprensione senza della quale l'Europa si avvia al crepuscolo.

Un altro uomo di Stato che ha messo il suo Paese di fronte alla realtà è il conte di Brocqueville, Presidente del Consiglio dei Ministri belga. Discorso sintomatico il suo, ma coraggioso e, malgrado l'umore delle polemiche interessate, utile ai fini della convivenza europea.

Questo rapido esame della politica estera va unito ed io l'unisco immediatamente, logicamente col problema militare italiano. Utilizzando i residui attivi di bilancio, conseguenza degli stanziamenti straordinari del 1928, il Governo fascista, per supreme ragioni di ordine finanziario, ha falciato notevolmente i bilanci militari nei due esercizi decorsi e in quello venturo. Ma non andremo oltre. Come non mai e specialmente oggi dinnanzi alla paralisi della così detta conferenza dell'irraggiungibile disarmo, imperativo categorico per una nazione che voglia vivere e sopratutto per l'Italia che deve svolgere tranquillamente all'interno l'opera ricostruttiva della Rivoluzione, è questo: bisogna essere forti. E' necessario essere militarmente forti. Non per attaccare, ma per essere in grado di fronteggiare qualsiasi situazione.

Le guerre napoleoniche, quelle del Risorgimento, e sopratutto la ultima, hanno mostrato al mondo le qualità militari ed eroiche del Popolo italiano. Tutta la nostra vita di Regime deve svolgersi attorno a questo asse: la potenza militare della Nazione che dà al Popolo il senso della sicurezza e l'ambito ad una sempre più ferrea e consapevole disciplina. La pace sarà assicurata dalla nostra sincera volontà di collaborazione con gli altri popoli, ma anche dalle nostre frontiere munite, dai nostri spiriti pronti al sacrificio, dai nostri mezzi adeguati agli scopi. Premessa e condizione di questa potenza è l'unità morale e organica di tutte le forze armate e la loro fusione piena, integrale, definitiva nella vita della Rivoluzione.

La nostra posizione geografica

L'Italia ha il privilegio di essere la Nazione più nettamente individuata dal punto di vista geografico, la più compattamente omogenea dal punto di vista etnico, linguistico, morale. L'unità religiosa è una delle grandi forze di un Popolo. Comprometterla o anche soltanto incrinarla è commettere un delitto di lesa Nazione. Dal punto di vista geografico l'Italia più che una penisola è un'isola; queste cifre lo dimostrano: le frontiere marittime della Francia sono 3650 chilometri, della Spagna 3144, della Germania 1733, dell'Italia ben 8500 chilometri. Questa insularità non è eliminata dal confine terrestre; si potrebbe dire rafforzata, perchè i 1920 chilometri di frontiera terrestre sono costituiti da una catena di montagne la più alta di Europa, attraversata da quattordici ferrovie e ventisette strade statali e otto non statali. Tutto il resto è invalicabile. Tutta l'Italia è sul mare. Trenta capoluoghi di Provincia sono sul mare. Roma stessa è sul mare. La geografia è il dato immutabile che condiziona i destini ai Popoli. Le Alpi sono baluardo che, come diceva Napoleone, dividono e proteggono l'Italia ma al tempo stesso permettono i contatti fra nord e sud, gli scambi, agevolati dalla stessa configurazione dell'Italia, che dai picchi inaccessibili delle Alpi si protende sino alle sponde e al cuore dell'Africa. L'Italiano non può essere quindi che un Popolo di agricoltori e di marinai. Mare ed Alpi sono la naturale difesa dell'Italia. Anche nei secoli della divisione e del servaggio non fu mai facile attraversare le Alpi, ma attraversate che fossero, bastava una intesa o una lega anche temporanea fra le città italiane per ributtare gli stranieri oltre que confini che la natura e la storia assegnarono alla Patria.

La potenza militare dello Stato, l'avvenire e la sicurezza della Nazione sono legati al problema demografico, assillante in tutti i Paesi di razza bianca e anche nel nostro. Bisogna riaffermare ancora una volta e nella maniera più perentoria e non sarà l'ultima, che condizione insostituibile del primato è il numero. Senza di questo tutto decade e crolla e muore. La giornata della Madre e del Fanciullo, la tassa sul celibato e la sua condanna morale, salvo i casi nei quali è giustificato, lo sfollamento delle città, la bonifica rurale, l'opera della Maternità e Infanzia, le colonie marine e montane, l'educazione fisica, le organizzazioni giovanili, le leggi sull'igiene, tutto concorre alla difesa della razza. Il Fiorentino Machiavelli diceva: «Quelli che disegnano che una città faccia grande imperio, si debbono con ogni industria ingegnare di farla piena di abitatori, perchè senza questa abbondanza di uomini mai si riuscirà di far grande una città».

Il milanese Pietro Ferri, due secoli dopo, a sua volta ammoniva: «La popolazione è uno dei fattori della ricchezza nazionale; essa costituisce la forza fisica e reale dello Stato, essendo il numero degli abitanti la sola misura della potenza di uno Stato».

L'idea che l'aumento di popolo determini uno stato di miseria, è così idiota che non merita nemmeno l'onore di una confutazione. Bisognerebbe dimostrare che la ricchezza non nasce dal moltiplicarsi della vita, ma dal moltiplicarsi della morte. Economisti di fama additano nella denatalità una delle cause della crisi: infatti chi dice denatalità dice scarso consumo o niente consumo. I Paesi a più forte denatalità sono quelli dove la crisi si è cronicizzata. Anche qui la viltà morale, poichè di ciò si tratta, è nelle classi così dette superiori, che pure non hanno preoccupazioni di ordine materiale, non nel Popolo.

Io mi rifiuto di credere che il Popolo italiano del tempo fascista, posto a scegliere fra il vivere e il morire scelga quest'ultima via e che, fra la giovinezza che rinnova le sue ondate primaverili e la vecchiaia che declina verso gli inverni oscuri, scelga quest'ultima e offra fra qualche decennio lo spettacolo infinitamente angoscioso, anche nella semplice previsione, di un'Italia invecchiata, di un'Italia senza gli italiani, in altri termini la fine della Nazione.

Gli obiettivi storici del Regime

E' questa l'epoca dei «piani» di quattro, di cinque, di dieci, di quaranta anni. Questi piani rispondono ad un bisogno degli spiriti, percossi dalla crisi e dal precipitare dei vecchi idoli. Il «piano» è un tentativo di domare le forze ed ipotecare il futuro. Il «piano» è il tentativo di eliminare l'arbitrario e l'imprevedibile dello sviluppo delle situazioni. Potrei anch'io dettagliarvi un piano fino al 1945. Preferisco invece additarvi gli obiettivi storici verso i quali devono puntare in questo secolo la nostra e le generazioni che verranno. Parliamo tranquillamente di un piano che va fino al vicino millennio: il 2000. Si tratta di sessant'anni appena.

Gli obiettivi storici dell'Italia hanno due nomi: Asia ed Africa. Sud ed Oriente, sono i punti cardinali che devono suscitare l'interesse e la volontà degli italiani. A nord è poco o nulla da fare; ad ovest nemmeno: nè in Europa nè oltre Oceano. Questi nostri obiettivi hanno la loro giustificazione nella geografia e nella storia. Di tutte le grandi Potenze occidentali d'Europa la più vicina all'Africa e all'Asia è l'Italia. Poche ore di navigazione marittima, pochissime di navigazione aerea bastano per congiungere l'Italia con l'Africa e con l'Asia.

Nessuno fraintenda la portata di questo compito secolare che io assegno a questa e alle generazioni di domani.

Non si tratta di conquiste territoriali, e questo sia inteso da tutti e vicino e lontano, ma di una espansione naturale, che deve condurre alla collaborazione fra l'Italia e le genti dell'Africa, fra l'Italia e le Nazioni dell'Oriente immediato e mediato.

Si tratta di un'azione che deve valorizzare le risorse ancora innumeri dei due continenti, sopra tutto per quello che concerne l'Africa, e immetterli più profondamente nel circolo della civiltà mondiale.

L'Italia può fare questo: il suo posto nel Mediterraneo, mare che sta riprendendo la sua funzione storica di collegamento fra l'Oriente e l'Occidente, le dà questo diritto e le impone questo dovere. Non intendiamo rivendicare monopoli o privilegi ma crediamo e vogliamo ottenere che gli arrivati, i soddisfatti, i conservatori, non si industrino a bloccare da ogni parte l'espansione spirituale, politica, economica dell'Italia fascista! Il Popolo fascista d'Italia, al quale io indico queste grandi secolari direttive di marcia, è oggi tutto attorno al Fascismo e lo dimostrerà domenica col suo plebiscito.

La Rivoluzione in marcia

L'antifascismo è finito, i suoi conati sono individuali e sempre più sporadici. I traditori, i vociferatori, gli imbelli saranno eliminati senza pietà. Ma un pericolo tuttavia può minacciare il Regime: questo pericolo può essere rappresentato da quello che comunemente viene chiamato «spirito borghese», spirito cioè di soddisfazione e di adattamento, tendenza allo scetticismo, al compromesso, alla vita comoda, al carrierismo. Il fascista imborghesito è colui che crede che ormai non c'è più nulla da fare, che lo entusiasmo disturba, che le parate sono troppe, che è ora di assestarsi, che basta un figlio solo e che il piede di casa è la sovrana delle esigenze. Non escludo l'esistenza di temperamenti borghesi, nego che possano essere fascisti. Il Credo del fascista è l'eroismo, quello del borghese è l'egoismo. Contro questo pericolo non vi è che un rimedio: il principio della rivoluzione continua.

Tale principio va affidato ai giovani di anni e di cuore.

Esso allontana i poltroni dello intelletto, tiene sempre desto l'interesse del Popolo, non immobilizza la storia, ma ne sviluppa le forze. La Rivoluzione nel nostro pensiero è una creazione che alterna la grigia fatica della costruzione quotidiana ai momenti folgoranti del sacrificio e della gloria. Sottoposto a questo travaglio che segue la guerra, è già possibile vedere, e sempre più si vedrà, il cambiamento fisico e morale del Popolo italiano; quella che verrà dagli storici futuri chiamata epoca delle Camicie nere. La quale vedrà i fascisti integrali, cioè nati, cresciuti e vissuti interamente nel nostro clima; dotati di quelle virtù che conferiscono ai popoli il privilegio del primato nel mondo.

Clima duro

Camerati! Cinque anni orsono io concludevo il mio discorso con queste parole «quando ci ritroveremo a Roma fra cinque anni, il rendiconto futuro dell'azione del Regime sarà ancora più ricco di eventi di quello odierno».

I cinque anni sono trascorsi; ci siamo ritrovati in questa assemblea e le previsioni di allora hanno trovato conferma pienissima.

Così accadrà nel 1939 e successivi.

Passano gli anni ma la nostra fede è intatta come nelle vigilie di combattimento. Solo ci tormenta l'ansia di accelerare al massimo i tempi, poichè la mole del lavoro aumenta e le giornate si sembrano troppo brevi.

Perchè il lavoro dia il rendimento massimo è necessaria l'assoluta intransigenza ideale, la fedeltà assoluta ai principii, la distinzione più netta tra sacro e profano e la vigilanza assidua contro tutto quanto possa anche lontanamente nuocere al prestigio morale del Regime. Tale prestigio è affidato come preziosissimo patrimonio a voi tutti, che rappresentate le gerarchie del Regime. Anche in questo settore particolarmente delicato come gli altri voi mi avete offerto e mi offrirete una collaborazione della quale vi do atto e per la quale vi sono grato.

Partendo da questi criteri è facile identificare immediatamente ciò che è fascista da ciò che di fascista ha soltanto il nome.

Basta una parola o una nostalgia o una proposta per metterci in sospetto. E, poichè non si può continuare a versare eternamente il vino nuovo negli otri vecchi, poichè il parlamentarismo non cadde mai più in basso di quanto non lo sia ora e dove non è abolito agonizza, è chiaro, è logico, è fatale che la Corporazione funzionante superi in quanto sistema di rappresentanza questa istituzione che ci viene d'altro secolo, prodotto di un determinato movimento di idee, esaurita ormai nel suo ciclo storico.

La Rivoluzione ha dinanzi a sè molti compiti delicati e importanti. Il clima è sempre duro.

I ritardatari, gli incerti, i nostalgici, li abbandoneremo al margine della strada.

Il Popolo italiano vuole avanzare sotto il segno del Littorio, che significa unità, volontà, disciplina. Questa volontà del Popolo italiano avrà domenica prossima un'altra occasione per manifestarsi. I fascisti, dai maggiori ai minori, devono sentire l'umiltà e l'orgoglio di «servire» questo Stato, di assicurare benessere e potenza a questo Popolo.

L'imponente assemblea quinquennale

Cinquemila gerarchi stretti intorno al Duce

ROMA, 18

Riunita attorno al Capo della Rivoluzione fascista, l'assemblea quinquennale del Regime ha tenuto oggi al Teatro Reale dell'Opera la sua assise solenne. Una folla enorme si è stamattina riversata nella vasta zona che forma le adiacenze del Teatro Reale dell'Opera e si è distesa in massa imponente lungo via Nazionale e nelle vie laterali.

Spettacolo meraviglioso dell'entusiasmo di tutta una popolazione, che ha convocato se stessa per sentirsi spiritualmente presente là dove il Duce era in questa giornata vibrante di passione fascista.

Affermazione magnifica della volontà unitaria e incrollabile di tutta intera la Nazione. Ma non soltanto le vicinanze del teatro sono state gremite dalla moltitudine affluite da ogni punto dell'Urbe.

Ammassamento di Popolo vastissimo si è anche avuto in tutte le località centrali e periferiche, ove l'installazione di alcuni potenti altoparlanti radiofonici poteva consentire di seguire il discorso pronunciato dal Capo del Governo.

Il gagliardetto del P. N. F.

Alle 9 le gerarchie del Partito e delle associazioni dipendenti si sono adunate al corso Vittorio Emanuele, dinanzi al Palazzo Littorio, agli ordini del Segretario del Partito che comandava la colonna composta di oltre mille gerarchi e divisa in sezioni, comandata ciascuna da un membro del Direttorio Nazionale.

Verso le 9.30 il gagliardetto del Partito è stato ritirato dall'alfiere e recato dapprima nel cortile, ove ha ricevuto i prescritti onori dal reparto delle Camicie nere armate della scorta, quindi sulla via, ove è stato salutato romanamente dai componenti la colonna.

Il corteo dei gerarchi

Il corteo si è mosso alle ore 9.30 precise, preceduto da un plotone di metropolitani a cavallo e dalla musica della Milizia ed aperto dal gagliardetto, seguito dal Segretario del Partito, dai membri del Direttorio Nazionale e dal gruppo dei Segretari Federali. Subito dopo, per speciale concessione del Segretario del Partito, venivano i rappresentanti della stampa fascista con alla testa il segretario del Sindacato nazionale dei giornalisti ed il gagliardetto del Sindacato.

Seguivano i comandanti del G.U.F., i comandanti in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento, gli addetti allo sport dei Fasci Giovanili di Combattimento e dei G.U.F., i fiduciari provinciali dell'Associazione delle famiglie dei Caduti, feriti e mutilati per la causa della Rivoluzione, i fiduciari nazionali e provinciali delle associazioni fasciste della scuola, del pubblico impiego, dei ferrovieri, dei postelegrafonici, degli addetti alle aziende industriali dello Stato, i dirigenti dell'Unione nazionale degli ufficiali in congedo, i presidenti delle associazioni sportive nazionali ed i rappresentanti della Lega navale italiana.

Entusiasmo popolare

Fra due fitte ali di Popolo, ammassatosi dietro le formazioni dei Gruppi fascisti rionali, il corteo ha proceduto al suono degli inni della Rivoluzione per il corso Vittorio Emanuele, via del Plebiscito, piazza Venezia.

Al passaggio dinnanzi a palazzo Venezia il Comandante la colonna ha dato il «saluto al Duce», cui i gerarchi, i fascisti e la folla hanno risposto con poderosi, entusiastici «a Noi!»

Il corteo ha proseguito la sua marcia tra sempre rinnovate e sempre più calorose manifestazioni di Popolo, che al passaggio del gagliardetto del P. N. F. prorompeva in calorose dimostrazioni di devozione al Duce e al Regime. Via Cesare Battisti, via tre novembre e via Nazionale sono state rapidamente percorse dalla colonna, a passo marziale, scandito dal suono degli inni. Presso l'ingresso della Mostra della Rivoluzione gli studenti d'ingegneria, che oggi montavano la guardia, ed un reparto di Balilla moschettieri hanno presentato le armi al passaggio del gagliardetto tra le acclamazioni altissime della folla.

La colonna si è infine diretta verso il piazzale antistante al Teatro Reale dell'Opera, ove si è ammassata. Qui il Segretario del Partito ha ordinato di nuovo il «saluto al Duce», cui la massa dei gerarchi ha risposto con un tonante «a Noi». Quindi il gagliardetto è stato recato nell'interno del teatro, mentre la musica della Milizia eseguiva le prime note della Marcia Reale e di «Giovinezza».

La grandiosa assemblea

Di quel che fosse l'aspetto del teatro, ove la manifestazione doveva svolgersi, può darne la sensazione solo il pensiero di ciò che, per circa cinquemila partecipanti all'adunata, essa rappresentava e significava. Non addobbi o ornamenti esteriori: tutta l'imponenza e la bellezza della visione veniva dalle masse che la componevano, era nel calore e nella forza umana che si esprimeva da questa assemblea di Camicie nere in cui si riassumevano e si fondevano tutte le gerarchie. Solo sul palcoscenico un sobrio motivo ornamentale, costituito da un portico circolare a colonne, formate da grandi fasci littori e con gli intercolumni attraversati da festoni d'alloro, il cui verde intenso spiccava sul fondale di cielo che chiudeva il quadro.

L'imponente raduno di gerarchi vibra all'unissono allorchè tre squilli di attenti annunciano l'arrivo del Capo del Governo. Da tutti i petti prorompe un grido altissimo: Duce! Duce!

E' il Duce appare, fra un delirio di applausi: protesa la destra nel saluto romano, risponde all'entusiastico omaggio dell'assemblea.

La manifestazione si prolunga, intensissima, ma tutti si tacciono allorchè il Duce fa cenno di parlare.

La sua voce possente attanaglia l'uditorio: lo storico discorso è seguito con crescente emozione e con irrefrenabile entusiasmo. Questo, infatti, prorompe ad ogni brano saliente per manifestarsi in un delirio di applausi e di grida allorchè il Duce ha finito il suo discorso.

Tutto il teatro echeggia di una ardente invocazione: Duce! Duce!

Lo Stato Maggiore dell'Italia fascista è stretto intorno al suo Capo, in un impeto di passione e in uno slancio di assoluta dedizione.

La seconda assemblea quinquennale del Regime ha detto al mondo che la Rivoluzione delle Camicie nere è in marcia, per raggiungere tutte le mete, come il Duce vuole.

Il discorso radiotrasmesso

Grande entusiasmo in tutta l'Italia

e nelle comunità italiane all'estero

ROMA, 18

Il Popolo italiano ha vissuto stamane, così come i gerarchi convenuti in Roma per l'assemblea quinquennale del Regime, in una vibrante atmosfera di appassionata fede fascista. La parola del Duce, alta e solenne, è giunta direttamente al cuore delle Camicie nere e dei cittadini di tutte le classi, raccolti in masse frementi di entusiasmo ad ascoltare la trasmissione radiofonica del discorso. Nelle piazze, negli uffici, negli stabilimenti, nei Dopolavoro e nelle Case del Fascio di tutti i Comuni d'Italia le acclamazioni delle folle hanno fatto eco a quelle della grande adunata romana sottolineando nei punti più salienti le parole del Capo del Governo. Una perfetta comunione di sentimenti e di spiriti ha unito attraverso le distanze il cuore del Capo con quello dei gerarchi e del Popolo tutto e l'entusiasmo irrefrenabile che ha coronato il grande discorso ha testimoniato una volta ancora con quanta devozione e con quanta consapevole fiducia il Popolo tutto segua l'azione del Regime e del Duce, intesa alla elevazione ed alla potenza sempre maggiore della Nazione.

Nelle principali capitali europee il discorso del Duce ha potuto ugualmente essere seguito attraverso la trasmissione radiofonica ed anche in queste città gli italiani si sono sentiti ancor più vicini spiritualmente ed uniti alla Madre Patria ascoltando con orgogliosa commossa fierezza, dalla voce stessa del Duce, la documentazione chiara vigorosa e precisa del valore e della forza dell'Italia fascista nel mondo.

LONDRA, 18

La trasmissione alla radio del discorso del Duce è stata ascoltata da tutti i funzionari della R. Ambasciata d'Italia, dal R. Console generale, dal Segretario del Fascio e dai rappresentanti di tutte le associazioni ed istituzioni italiane di Londra, radunati in una sala, nonchè da un folto gruppo di Camicie nere che si erano raccolte nel salone delle riunioni del Fascio. La parola del Duce ha dato luogo a manifestazioni di vivo entusiasmo. Ripreso in nastro fotografico, l'intero discorso è stato poi ritrasmesso stasera in tutte le stazioni britanniche, insieme con un breve resoconto in lingua inglese.

PARIGI, 18

Stamane, nella sede del Fascio, una grande folla di italiani si è riunita per ascoltare la trasmissione radiofonica nel discorso del Duce. Applausi entusiastici hanno salutato i punti salienti del discorso ed alla fine il canto di «Giovinezza» ha chiuso la patriottica adunata.

Tra i presenti si notavano il R. Console Generale, il Segretario del Fascio, l'incaricato di affari dell'Ambasciata e moltissime personalità.

SETTIMANA

LUNEDI 12. Siamo alla vigilia degli incontri di Roma, ove Gömbös è già giunto.

— Un comunicato, riguardante le adunanze dei consigli di amministrazione della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma ed i relativi provvedimenti, dimostra che lo organismo bancario italiano è uscito dal periodo di depressione in condizioni di sicura efficienza.

— Il foglio di disposizioni N. 219 del P. N. F. reca il quarto elenco dei nuovi deputati designati.

— I Sovrani del Siam, giunti a Roma, hanno reso omaggio all'ara del Milite Ignoto e alle tombe dei Reali al Pantheon, essendo poscia ricevuti al Quirinale e trattenuti a colazione.

— Alle fedeli «Fiamme d'argento» è concesso l'onore di dare il cambio alle Camicie nere di guardia alla Mostra della Rivoluzione.

MARTEDI' 13. Il Duce ha tenuto col Presidente del Consiglio ungherese Goemboes un lungo e cordiale colloquio. Anche il Cancelliere austriaco Dollfuss è giunto a Roma.

— Con Foglio di disposizioni il Segretario del Partito ha fissato le norme per una settimana di propaganda che si svolgerà dal 19 al 25 corrente in tutta l'Italia.

— Ai Sovrani del Siam è offerto un ricevimento in Campidoglio.

— Da Luxor si hanno notizie tranquillanti sulla salute di S. A. R. la Duchessa Anna d'Aosta.

— La Germania presenta la risposta al memoriale francese sul disarmo.

MERCOLEDI' 14. Il Duce ha con Dollfuss un lungo colloquio, improntato alla più viva cordialità.

— Il Re del Siam è ricevuto dal Duce e visita Palazzo Littorio e la Mostra della Rivoluzione.

— Il Foglio di disposizioni N. 221 del P. N. F. convoca i Segretari dei G. U. F. a rapporto per il 18 marzo XII e pubblica il quinto elenco dei nuovi deputati designati.

GIOVEDI' 15. A Palazzo Venezia si svolge il primo «incontro a tre», nel quale il Duce esamina, con Dollfuss e Goemboes, problemi politici ed economici che interessano l'Italia, l'Austria e l'Ungheria.

— Roma e l'Italia esaltano Giulio Cesare, nella ricorrenza degli «Idi di marzo». A Roma parla S. E. Federzoni ed a Rimini S. E. De Francisci.

— I Sovrani del Siam visitano Littoria e Sabaudia.

— Si svolge la solenne festa dei cavalieri di Malta, i quali sono ricevuti dal Pontefice.

— La statistica dei disoccupati in Italia segna una diminuzione di 125.817 unità.

VENERDI' 16. Nel secondo colloquio del Duce con Dollfuss e Goemboes è proseguita e conclusa la discussione d'ordine politico ed economico. Sono parafati i protocolli, la cui firma avverrà il giorno seguente. In Campidoglio è offerto un ricevimento a Dollfuss e Goemboes.

— Il Foglio di disposizioni N. 222 del P. N. F. pubblica l'elenco degli oratori della settimana di propaganda. Nella Provincia di Udine parleranno S. E. Suvich e S. E. Ricci. Lo stesso Foglio di disposizioni pubblica il sesto elenco dei nuovi deputati designati.

— Al Tribunale speciale per la difesa dello Stato ha inizio il processo contro gli antifascisti autori dell'attentato in S. Pietro. Tutta una serie di azioni terroristiche, ordita dalla concentrazione fascista di Parigi aveva come ultimo scopo la uccisione del Duce.

— Fiume celebra solennemente il decimo annuale della sua annessione all'Italia. Sono presenti alle cerimonie le LL. AA. RR. il Duca di Genova e il Duca di Spoleto. Il Vice Segretario prof. Marpicati rappresenta il Segretario del Partito.

— I Sovrani ricevono i cavalieri di Malta.

SABATO 17. L'Italia, l'Austria e l'Ungheria firmano tre protocolli per il reciproco sviluppo dei rapporti economici e per promuovere la collaborazione europea. Dollfuss e Goemboes lasciano Roma.

— La quarta Fiera artigiana è inaugurata a Firenze da S. E. Rossoni.

— I Sovrani del Siam — accompagnati dall'on. Marinelli — visitano le scuole femminili dell'Urbe dipendenti dal P. N. F.

La Mostra a Trento delle missioni africane

TRENTO, 18.

Alla presenza di autorità civili militari e religiose si è inaugurata oggi la Mostra delle missioni africane, che raccoglie numeroso ed interessante materiale sugli usi, le armi e i costumi ed illustra l'opera compiuta dai missionari pionieri di civiltà italiana e propagandisti della cristianità.

Ricerche ad Aquileia

per ritrovare la tomba di una regina

ROMA, 19

L'importanza storica di Aquileia avrà una nuova conferma non appena sarà pubblicata la singolarissima leggenda fiamminga della «Cronaca de Fiandra», il suo contenuto interesserà immensamente il mondo scientifico ed artistico. «La Corrispondenza» informa che il manoscritto di questa «Cronaca de Fiandra» fu scoperto recentemente dal dott. Angelo di Costa, di cui ebbe ad occuparsi tutta la stampa a proposito del ritrovamento da lui fatto della terracotta trecentesca di Giovanello Andreuccio, l'«Adorazione della Vergine» che Dante vide nel Monastero di Fonte Avellana. Una magnifica traduzione della leggenda fiamminga è stata presentata dallo scopritore stesso alla Reale Accademia d'Italia. L'Agenzia aggiunge che il punto della «Cronaca de Fiandra» è rivelato che in Aquileia dorme, sepolta in una bara di cristallo, una Regina, il cui nome è taciuto. Ella, fra tanti tesori che l'adornano reca a un dito della mano sinistra, una gemma di cui la crotiosissima al mondo ha lanne naca testualmente dice: «Pretiosissima al mondo, perchè ha la potenza sovrumana di rendere incorruttibili li corpi, fintanto che il sole girerà intorno alla terra.

Ci si domanda se l'ignota Regina fu una Santa, e in che consista veramente questa «potenza pretiosissima». La curiosità e lo interesse vivissimi di chiarire questo mistero, hanno consigliato e giustificato le indagini e le ricerche che saranno condotte in Aquileia dall'olandese dott. Robert Van Furst. Si assicura che una personalità dell'aristocrazia londinese avrebbe messo a disposizione del ricercatore una forte somma di danaro.

Il Segretario del Partito alla Scuola della Farnesina

ROMA, 18

Il Segretario del Partito si è oggi recato alla Farnesina, nella Scuola di educazione fisica militare, dove si è svolto il primo corso per istruttori di atletica leggera. Ricevuto dal Segretario Federale dell'Urbe e dal Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili di Combattimento, egli ha passato in rassegna i giovani allievi, assistendo quindi ad alcuni saggi e partecipando, infine alla mensa dei giovani. Il corso è stato chiuso ufficialmente e domani avranno inizio gli esami.

Il Duce per 500 famiglie di pescatori

ROMA, 19

Il Capo del Governo ha messo a disposizione del Prefetto della Provincia di Foggia la somma di lire 300 mila per la sollecita esecuzione di tutte le opere razionali già predisposte per l'incremento della pesca nella laguna di Lesina, la cui gestione è affidata al Consorzio di agricoltura razionale, che avrebbe dovuto seguire dette opere con rilevanti trattenute sul ricavato della pesca da parte delle cooperative dei pescatori di Lesina e di Sannicandro.

Il Capo del Governo, con un atto altamente generoso che ha suscitato i sentimenti della più commossa gratitudine delle popolazioni interessate, non solo renderà possibile senza ulteriori perniciosi ritardi, l'esecuzione delle opere indispensabili allo foci dei canali comunicanti con la laguna di Lesina, con conseguente incremento della pesca che rappresenta il più cospicuo reddito delle popolazioni rivierasche, ma soprattutto sgraverà i pescatori dell'onere della quota parte di spesa occorrente.

Oltre 500 famiglie verranno così avvantaggiate mentre sarà definitivamente organizzata e disciplinata tecnicamente una attività economica e sociale di vasta portata nazionale.

Dai Comuni rivieraschi interessati, attraverso le Segreterie provinciali dei Sindacati dell'industria, dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, e gli organismi di produzione e di lavoro, sono stati spediti telegrammi di viva gratitudine al Duce.

S. E. Starace premia i vincitori del concorso dell'O. N. D.

ROMA, 18

Il Segretario del Partito ha ricevuto al Palazzo del Littorio Alessandro De Stefani, Vera Spaino in Superchi, Giuseppe Ciabattini, Augusto Consorti, Amedeo Gherardini, Omero Fantera, Ottavio Gila, Antonio Conti, Giovanni Lume, Vincenzo Fraschetti, Primo Piovesan e Vittorio Boni, vincitori del concorso drammatico nazionale bandito dall'O. N. D. Il Segretario del Partito ha personalmente consegnato i premi ai vincitori e si è compiaciuto per l'affermazione da essi conseguita nel concorso.

Le grandi opere del Regime

La rete delle idrovie venete

VENEZIE, 18

La rete delle idrovie venete che si svolge per intero nel compartimento del Magistrato alle Acque, consta di una grande linea dorsale capace di natanti da 500 tonnellate che, partendo dal Po, in località Pioppa presso Savanella attraverso un nuovo canale rettilineo aperto per 6 Km., giunge al fiume Adige che viene attraversato a mezzo di una coppia di biconche aventi le stesse caratteristiche utili di quella dianzi descritta.

Si svolge poi per il Canal di Val Po, giunge alla laguna di Venezia presso Chioggia, si snoda per i canali lagunari fino a Venezia e da Venezia, attraverso la laguna orientale, si addentra nella terraferma fino a Grado e all'Isonzo.

Tale linea, della complessiva lunghezza di km. 183, in parte si svolge lungo i canali lagunari; segue per brevi tratti il corso dei fiumi o di vecchi canali artificiali aperti dalla Repubblica Veneta, e in gran parte si apre attraverso canali nuovi o radicalmente sistemati.

Mentre i canali lagunari, salvo qualche tratto, si trovavano già in grado di ricevere natanti di grande tonnellaggio i tronchi di terraferma hanno richiesto opere radicali di trasformazione e in molti casi apertura di nuove vie.

Così a partire dal Po, si è dovuta abbandonare la vecchia linea, di cui le caratteristiche non si prestavano alla navigazione di grossi convogli, nè consentivano una economica trasformazione e si è dovuta costruire una serie di imponenti manufatti di cui la più saliente è la conca della Pioppa lunga 132 metri, con larghezza minima utile di m. 10, divisa in due vasi lunghi rispettivamente 55 e 35 metri. A tale manufatto, già di per sè imponente, si accoppia una botte a sifone per il passaggio delle acque del grande collettore della bonifica Padana-Polesana, che costituisce un'opera arditissima, forse unica nel genere.

La linea, dopo siffatto inizio, approfitta del letto del Canalbianco, opportunamente rettificato, e le che ha richiesto radicali lavori di sistemazione e giunge al Brenta ove sfocia a bocca libera.

Attraverso il Brenta, la idrovia entra nella laguna di Venezia a mezzo di una chiusa che, a differenza delle altre, è stata costruita in un sol vaso della lunghezza di metri 81, conservando però inalterata la larghezza utile di metri 10 e il tirante d'acqua di metri 4.

L'attraversamento della laguna, ad oriente di Venezia, è praticato mediante una serie di canali, formanti la cosidetta litoranea veneta.

La linea che attualmente si arresta a Grado ed è stata negli ultimi anni perfezionata, dovrà essere prolungata, perchè attraversando l'Isonzo tuttora in corso di sistemazione e usufruendo dei canali della bonifica del Brancolo, possa spingersi fino a Monfalcone.

Così sarà compiuta la grande arteria che da Trieste condurrà a Venezia, al Po, alla rete Ferrarese, e speriamo in un prossimo futuro, a Milano e ai laghi.

Alla linea dorsale dal Po a Grado si riallacciano tutte le radiali sistemate per natanti di trecento o cento cinquanta tonnellate.

Così quelle che fanno capo a Grado, per Belvedere, per Aquileia, per Cervignano, per Porto Nogaro e per Marano, e le altre da porto Falconera e Portogruaro, e lungo il Meduna ed il Noncello fino a Pordenone.

Alla litoranea s'innesta pure la rete dei canali consorziali del Brian e dell'Ongaro Inferiore fino a S. Donà di Piave, al quale si accede anche lungo il Piave.

Inoltre si irradiano da Venezia: la rete Trevigiana e, notevole per bellezza di paesaggio e per intensità di traffico, la linea, che lungo il Naviglio Brenta allaccia Venezia con Padova poi con Vicenza.

Tale idrovia, ancora in via di sistemazione, sarà perfezionata fra breve volgendo al termine i lavori che si eseguono con concessione della Società di Navigazione interna.

A grande traffico è pure destinata la derivazione dalla Venezia-Padova che per il Novissimo e la laguna Veneta è diretta ad allacciare il porto di Chioggia all'importante centro agricolo di Mirano, Mira, Dolo.

La densa rete delle idrovie venete, che somma a molte centinaia di chilometri può dirsi così in completo assetto pronta a far fronte non solo alle presenti esigenze, ma anche a quelle ben maggiori che si prevedono per quando sia completato il vasto piano di bonifica che il Governo fascista con larga visione persegue.

Dollfuss visita il porto di Trieste

provenendo da Venezia per via aerea

TRIESTE, 18.

Nel pomeriggio, nello specchio di acqua dell'idroscalo, hanno ammarato due idrovolanti «S. 55» provenienti da Venezia. Dal primo, pilotato dall'atlantico maggiore Marini, è disceso il Cancelliere austriaco dott. Dollfuss, accompagnato dai delegati Schuller e Hornbostel e dal Ministro italiano a Vienna Preziosi. All'ospite ha reso gli onori sulla banchina dell'idroscalo un reparto della Milizia portuaria.

Il Cancelliere era atteso dal Vice Prefetto, dal comandante della Divisione militare, dal Vice Segretario Federale, dal Vice Podestà, dal Vescovo e dalle altre autorità e dal Console generale austriaco a Trieste.

Precedendo in automobile il numeroso seguito il Cancelliere Dollfuss ha visitato il porto Vittorio Emanuele III e poi, attraversando la città, si è recato nel porto Duca d'Aosta, dove si è fermato per oltre mezz'ora nella visita agli impianti portuali, guidato dal direttore dei magazzini generali. Ritornando in città, ha visitato la stazione marittima.

All'uscita e lungo le vie l'ospite era atteso da molta folla, che gli ha improvvisato una calorosa dimostrazione di simpatia.

Alle 16.40, con lo stesso idrovolante, il Cancelliere è ripartito per Venezia.

Il successo alla "Scala,, de «I maestri cantori»

MILANO, 18.

Chiusosi l'intermezzo sinfonico quaresimale al teatro La Scala si sono riprese questa sera le rappresentazioni d'opera con la prima esecuzione in nuovo allestimento dei «I maestri cantori di Norimberga». L'opera wagneriana, così caratteristicamente improntata alla personalità del grande musicista, ha avuto dal maestro tedesco Ehrendorf una precisa e colorita direzione orchestrale, mentre nella parte vocale eccelsero la soprano Caniglia, il Masini, il Beuf, il Badini e il Pasero. La sala era gremita in ogni ordine di posti di un pubblico sceltissimo, che ha seguito la grandiosa partitura applaudendo con calore.

Il Duca degli Abruzzi

commemorato in Somalia

MOGADISCIO, 18.

Oggi, primo anniversario della morte di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, la figura del grande Principe scomparso è stata solennemente commemorata in Somalia. Alle 8.30, nella chiesetta del villaggio Duca degli Abruzzi, è stata celebrata una messa di requiem con l'intervento dei rappresentanti del Governo, della Federazione fascista e dei dirigenti della S. A. I. S. A. Mogadiscio. Alle 9, il Vicario Apostolico della Somalia ha celebrato nella cattedrale una messa pontificale, alla presenza di S. E. il Governatore Rava, delle autorità e della cittadinanza.

Alle 11, alla caserma della Milizia, si è svolta una solenne commemorazione del Duca, fatta dalla medaglia d'oro Vitali. Vi hanno presenziato S. E. il Governatore e tutte le maggiori autorità della colonia.

La salute di Anna d'Aosta
Continua il miglioramento

LUXOR, 18

Un bollettino medico delle ore 9 di stamane sulla malattia della Duchessa Anna d'Aosta, dice: «Continua il leggero miglioramento».

Apprensioni in Olanda per lo stato della Regina Madre

AMSTERDAM, 18

Abbiamo notizia dall'Aja che in quella Corte Reale da due giorni si nutrono apprensioni sullo stato di salute della settantacinquenne Regina madre Emma, colpita da un serio attacco di bronchite. Tanto S. M. la Regina Guglielmina quanto la Principessa Giuliana, passano gran parte della giornata al capezzale della augusta inferma.

La Principessa Giuliana fidanzata al barone van Hardenbrouck?

L'AJA, 18

Corre voce che tra poco sarà annunciato il fidanzamento della Principessa Giuliana, erede al trono, con il barone van Hardenbrouck, fratello di una delle dame d'onore della Principessa.

Il barone van Hardenbrouck ha 32 anni, ed ha accompagnato la Principessa in un recente viaggio in Isvizzera.

I socialisti svizzeri aspirano al potere

BERNA, 18

Il comitato direttivo del partito socialista svizzero ha deciso di rivendicare per i socialisti il diritto al potere e di presentare per le elezioni complementari al consiglio federale la candidatura di Huber a Presidente del Consiglio Nazionale.

La fuga di un Ministro

COLON, 18.

Per timore di essere ucciso dalla Guardia nazionale il Ministro dell'Agricoltura del Nicaragua si è imbarcato precipitosamente per la Spagna. Come si ricorderà Salvatore Sierra si trovava nella vettura del generale Sandino nel momento in cui questi fu assalito e ucciso dalla Guardia nazionale.

Disastrosa esplosione

ROCHEFORT, 18.

Una officina di fabbricazione di alcool presso Rugeres è stata distrutta da una esplosione. I pompieri della Rochelle hanno combattuto il fuoco, riuscendo a proteggere altri serbatoi che contenevano dieci ettolitri di alcool. Si segnalano sino ad ora due morti e quattro feriti.

TUTTO

MADRID — Agli scioperanti. La Gazzetta ufficiale pubblica un'ordinanza ministeriale che intima ai proprietari dei cantieri ed agli operai edili di riprendere domattina il lavoro, rispettando il lodo arbitrale del Ministro del Lavoro.

FIRENZE — Concerto pianistico. Oggi, al teatro Vittorio Emanuele, col concorso dell'orchestra, diretta dal maestro Gui, il pianista Attilio Brugnoli ha dato un concerto, cui hanno assistito autorità e personalità del mondo musicale e della più eletta società fiorentina. E' stata eseguita musica del Paisiello e di Brugnoli. Il pubblico che gremiva il teatro ha decretato al valoroso maestro un vivo successo applaudendo calorosamente alla fine di ogni pezzo.

BUCAREST — Ricorso respinto. La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato da Seletzki, ex rappresentante della Skoda, condannato dal Tribunale Militare a cinque anni di prigione per ritenzione di documenti militari segreti e per violazione di sigilli. La condanna è così definitiva.

SANTIAGO — Cinque bombe. Nel Cile è stato instaurato il regime militare. Il traffico ferroviario con Cauagney è interrotto. Sono esplose cinque bombe.

TOKIO — Esercito e Governo. Trentun ufficiali membri della Dieta, appartenenti a tutti i partiti, hanno costituito un gruppo parlamentare avente lo scopo di assicurare il collegamento tra lo Esercito, il Governo e la Nazione.

PARIGI — Cacciatorpediniere. Sono stati varati e fatti uscire dal bacino i cacciatorpediniere «Fantasque» ed «Audacieux». Questi due cacciatorpediniere appartengono alla quota 1930 del programma navale la cui costruzione è stata iniziata nel novembre 1931. Essi fanno parte di una serie di sei navi similari, di cui quattro sono state costruite dai cantieri privati, tre sono già varati e un quarto lo sarà il mese prossimo.

BUENOS AIRES — Deportazione. Il Governo ha decretato la deportazione contro il direttore tecnico della esposizione galleggiante organizzata a bordo del piroscafo «Gelria», in seguito ad irregolarità recanti danno al prestigio del Paese e agli interessi del commercio e del turismo.

BERLINO — Musica italiana. Per invito della Radio tedesca, è stato dato alla sala Bach di Berlino un concerto di musica italiana e radiodiffuso in tutta la Germania.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Una facile vittoria dell'Ambrosiana ed il sicuro procedere del Napoli

Il Perugia assume il comando del secondo girone della "B,,

L'Udinese pareggia a Schio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE A

*Torino-Pro Vercelli	0-0
*Fiorentina-Juventus	2-2
*Padova-Bologna	0-0
*Alessandria-Brescia	1-0
*Triestina-Casale	2-0
*Ambrosiana-Lazio	8-1
*Genova-Livorno	2-0
*Roma-Milan	1-1
Napoli-*Palermo	2-1

DIVISIONE NAZIONALE B

GIRONE A

Messina-*Cagliari	2-0
*Pro Patria-Catanzaro	1-1
Sampierdarena-Vigevano	(oggi)
Novara-*Legnano	2-1
*Seregno-Pavia	2-1
Viareggio-Spezia	(oggi)

GIRONE B

*Comense-Atalanta	1-1
*Bari-Serenissima	5-0
*Cremonese-Grion	1-1
Verona-*Foggia	2-1
*Perugia-Modena	2-1
*Vicenza-Spal	2-1

PRIMA DIVISIONE

GIRONE A

*Treviso-Padova	4-0
*Monfalcone-Triestina B	2-2
*Pro Gorizia-Pordenone	2-2
*Trento-Thiene	4-0
*Schio-Udinese	3-3
*Bassano-Bolzano	(oggi)
*Ponziana-Fiumana	(oggi)

Le classifiche

DIVISIONE NAZIONALE A

Ambrosiana	26	17	6	3	60	21	40
Juventus	26	16	6	4	67	28	39
Napoli	26	14	6	6	20	23	34
Bologna	26	13	7	6	30	23	33
Roma	26	11	6	9	38	24	28
Milan	26	10	7	9	42	37	27
Pro Vercelli	26	9	8	9	33	28	26
Fiorentina	26	10	6	10	37	46	26
Livorno	26	8	9	9	34	38	25
Lazio	26	9	7	10	36	48	25
Brescia	26	9	6	11	27	31	24
Triestina	26	7	9	10	26	20	23
Palermo	26	8	7	11	31	39	23
Torino	26	7	7	12	32	38	21
Alessandria	26	9	3	14	36	43	21
Genova	26	8	5	13	29	41	21
Padova	26	7	6	13	25	38	20
Casale	26	4	5	17	25	72	13

DIVISIONE NAZIONALE B

GIRONE A

Sampierdarenese	23	15	4	4	41	16	34
Vigevanesi	23	12	9	2	45	21	33
Pro Patria	24	13	4	7	40	25	30
Novara	24	13	2	9	53	30	28
Messina	24	11	5	8	38	28	27
Spezia	23	7	11	5	23	21	25
Catanzaro	24	8	9	7	39	31	25
Viareggio	23	10	4	9	28	31	24
Seregno	24	8	8	8	33	31	24
Pavia	24	6	6	12	21	44	18
Legnano	24	5	6	13	20	38	16
Cagliari	24	6	3	15	22	61	15
Derthona	24	2	5	17	17	49	9

GIRONE B

Perugia	24	16	6	5	46	32	38
Modena	24	13	6	5	44	19	32
Bari	24	12	6	6	41	25	30
Comense	24	12	4	8	37	29	28
Atalanta	22	9	8	8	31	23	26
Grion	24	10	5	9	41	34	25
Foggia	24	9	6	9	33	40	24
Spal	24	6	8	10	31	43	20
Pistoiese	24	6	8	10	33	44	20
Cremonese	24	7	6	11	26	32	20
Vicenza	24	7	4	13	31	42	18
Serenissima	24	6	6	12	28	40	18
Verona	24	6	6	12	25	50	18

PRIMA DIVISIONE

GIRONE A

Udine	23	16	5	1	51	20	38
Treviso	23	13	7	3	45	24	33
Pro Gorizia	23	12	8	3	40	24	32
Fiumana	23	10	7	6	46	31	27
Rovigo	23	10	5	8	26	23	25
Ponziana	22	10	4	8	30	43	24
Triestina B	23	11	3	9	42	37	24
Padova	24	8	6	10	53	46	22
Trento	23	7	8	8	38	36	22
Monfalcone	22	9	3	10	36	27	21
Schio	24	5	9	10	37	42	19
Pordenone	24	6	7	11	37	61	19
Bassano	22	6	3	13	25	44	15
Thiene	23	3	5	15	18	47	11
Bolzano	22	5	3	14	16	45	11

Schio - Udinese 3-3 (2-1)

SCHIO, 18

La partita che contrapponeva la squadra locale all'Udinese è stata combattuta con il massimo impegno dagli atleti fino allo scadere del 90.o minuto.

L'incontro ha avuto due fasi nettamente distinte. Infatti, mentre nel primo tempo la superiorità è stata dei locali, nella ripresa sono stati gli ospiti a comandare.

Al 35' del primo tempo gli scledensi conducevano l'incontro con già due punti all'attivo ed a giudicare dal poco felice comportamento degli udinesi sembrava che fosse già risolto. Ma ecco che al 38' arriva il primo punto udinese: Gon, allungava indietro il pallone al portiere, ma questi, tradito dal rimbalzo, non poteva evitare che la palla finisse in rete.

Quindi la partita continuava con azioni alterne ed al termine del primo tempo il punteggio rimaneva invariato.

Nella ripresa l'Udinese effettua degli spostamenti nella linea di attacco che prende il campo nel seguente allineamento: Zanussi, Suber, Peresson, Cossio e Chizzo. Subito la squadra bianco - nera dimostra di camminare meglio. Le sue azioni sono ora più spigliate e veloci. Il quintetto attacca, per quanto non bene sorretto dalla mediana piuttosto tentennante, con decisione ed al terzo minuto, Cossio, ricevuto un passaggio di Peresson, segna il pareggio.

Reazione vana degli scledensi, Ciroi e Bellotto, sempre vigili, spazzano con precisione la propria area. Dopo un periodo di superiorità della squadra locale, l'Udinese riassume il comando e ottiene il terzo punto.

L'azione che frutta il punto è stata manovrata con stile da tutto il quintetto di attacco e conclusa da Peresson al 15'.

La partita continua combattutissima poichè i giallo rossi, punti dallo smacco ed incoraggiati a gran voce dal pubblico, impegnano seriamente la difesa bianco-nera.

L'attività offensiva dei locali è coronata da successo al 26' per il punto segnato dall'ala destra Mascotto il quale è riuscito a sfuggire alla vigilanza di Bellotto ed a battere Tonello con un tiro, però, non del tutto imparabile.

Poco dopo, per poco, l'Udinese con un calcio di punizione battuto da Bellotto, e finito a Chizzo, non si riporta in vantaggio.

La partita continua sempre atrata fino al termine.

* * *

Il pareggio ottenuto a Schio torna a tutto onore della squadra bianco-nera.

Gli atleti meritano il più vivo elogio; essi hanno saputo supplire con il cuore alla cattiva giornata. Il gioco svolto non è stato quello solito impostato sulla tecnica; tuttavia la squadra bianco-nera ha saputo dimostrare di ben meritare il primato nella classifica del girone.

Il reparto meno redditizio è stato la mediana: sfuocato ed insolitamente lento Dal Pont; Pittassi e Miani, discreti. La difesa ha avuto ancora una volta nel duo Bellotto - Ciroi, giocatori esperti. Il punteggio non indicherebbe in favore dei due terzini, ma bisogna tener conto che almeno due palloni (il primo ed il terzo) potevano essere parati ma Tonello, oggi, non era in felice giornata.

L'attacco ha funzionato bene nella formazione del secondo tempo. Il migliore attaccante è stato Cossio.

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni:

Schio: Zamaro; Gon e Terzo; Piva, Andrighetto e Bortolotto; Mascotto, Pontini, Milena, Dorigatto e Berton II.

Udinese: Tonello; Ciroi e Bellotto; Miani, Dal Pont e Pittassi; Peresson, Suber, Zanussi, Chizzo e Cossio.

Arbitro sig. Violi di Milano.

DIVISIONE NAZIONALE A

Milan - Roma 1-1

ROMA, 18.

Il risultato rispecchia il valore delle due forze in campo. Nessuna delle due squadre meritava di vincere. Della Roma, che era più a posto nella difesa, il migliore è stato Costantino; del Milan il centro-attacco Arcari.

Sono stati tirati due corner contro il Milan ed uno contro la Roma, tutti senza esito. La Roma segna per prima al 6' con Costantino, che manda in rete di testa. Al 24', per fallo di mano di Bodini, Arcari segna su calcio di rigore per il Milan.

Torino-Pro Vercelli 0-0

TORINO, 18.

Il primo tempo vede una lieve prevalenza dei granata torinesi, i quali però giunti in area vercellese non concludono, perchè la difesa degli ospiti rimanda.

Nella ripresa il Torino gioca contro sole e a sfavore di vento, ma costringe parecchie volte gli ospiti in corner, sempre però senza esito. I torinesi avrebbero potuto ottenere la vittoria su calcio di rigore perchè Della Rolle, della Pro Vercelli, ha commesso un evidentissimo fallo di mano in area di rigore, non visto però dall'arbitro. Così l'incontro si è chiuso con esito nullo.

Napoli-Palermo 2-1

PALERMO, 18.

L'incontro è stato abbastanza equilibrato, con belle azioni da ambedue le parti, ma una prontezza maggiore avrebbe permesso forse ai napoletani di ottenere un punteggio più abbondante.

Il primo tempo si è chiuso alla pari, con un punto per parte, segnati da Borel II per il Palermo e da Gravisi per il Napoli.

Nella ripresa le due unità iniziano piuttosto guardinghe, finchè al 20' Vogliani marca il secondo punto per il Napoli. Il Palermo per poco al 24' non ottiene il pareggio con una bellissimo tiro di Castellani, miracolosamente parato da Cavanna.

Ambrosiana-Lazio 8-1

MILANO, 18.

Il punteggio dimostra chiaramente la superiorità dell'Ambrosiana sugli ospiti. Il primo punto è segnato al 22' da Agosteo, il secondo al 23' per merito di Meazza. Al 28 l'arbitro concede un calcio di rigore a favore dell'Ambrosiana per fallo di un laziale su Meazza; Agosteo lo tramuta nel terzo goal. Al 41 Serantoni marca il quarto.

Nella ripresa Agosteo commette un fallo su Guarisi in area di rigore, l'arbitro decreta il calcio di rigore, che lo stesso Guarisi tramuta in goal per la Lazio. Ma subito dopo De Manzano segna un altro punto per l'Ambrosiana. Al 15' Meazza segna ancora; al 27' De Manzano segna il settimo punto. Ne segna ancora uno al 33', ma con l'aiuto delle mani, per cui l'arbitro lo annulla.

Al 35' Bertagni ferma la palla con le mani, in area di rigore, per cui l'arbitro concede un altro calcio di rigore, sul quale Meazza segna l'ottavo ed ultimo punto per la sua squadra.

Genova - Livorno 2-0

GENOVA, 18

La partita si è svolta su un terreno pesantissimo a causa della pioggia. Il Livorno ha un buon attacco, ma la difesa genovese è in buona giornata, cosicchè il primo tempo si chiude senza esito. Nella ripresa i concittadini segnano i due punti, il primo al 4' su azione di Orlandini, che passa a Ferraris, " quale allunga a Fabri, che segna, e il secondo al 13' ad opera di Orlandini.

Triestina-Casale 2-0

TRIESTE, 18

Le speranze riposte dai sostenitori della Triestina in questa partita, non erano limitate nel trovare la squadra vincitrice alla fine dell'incontro ma nel poter trarre un giudizio favorevole sulle sue possibilità in questo scorcio di campionato di fronte ai duri incontri che essa dovrà sostenere per guadagnare una classifica che ponga gli alabardati decisamente fuori dei pericoli della retrocessione.

Il pubblico che anche oggi era accorso numeroso allo Stadio Littorio ha tratto un respiro di sollievo alla fine della partita pensando che il ruolino di marcia della Triestina non subiva un pericolosissimo arresto, ma è uscito commentando la contesa e lasciando scorgere chiaramente il proprio disappunto per le precarie condizioni di forma in cui si trova l'undici di Loschi.

In realtà la squadra non ha messo in evidenza quella «ripresa» che alcune gazzette andavano affermando. La vittoria d'oggi ha costato molta fatica agli atleti della Triestina nè si può parlare che essa sia giunta in virtù di una marcata superiorità o dall'esplicazione di un miglior gioco tecnico. Se non ci fosse stato oggi un'uomo fra gli avanti che fosse emerso per infaticabilità e decisione nel «risolvere» la Triestina sarebbe costretta ad affrontare le prossime battaglie sportive con maggiori pene nel cuore. Questo giuocatore è Rocco e la vittoria porta oggi il suo nome: egli con la collaborazione di Baldi e Collaussi, ha segnato entrambi i punti.

La partita però poteva prendere una brutta svolta per la Triestina allo scadere del primo tempo, quando un violento pallone di Gardini batteva sullo spigolo del palo destro della casa di Blason, indi percorreva in senso longitudinale tutta la porta e dopo aver battuto sull'altro palo, attendeva l'entrata miracolosa di Pasinati che rinviava lontano. Su questa azione, Casale meritava il suo goal, che avrebbe scosso il morale della squadra avversaria e forse precluso alla Triestina la via del netto successo.

Così pensiamo perchè la squadra locale attraversava un periodo poco felice, al quale faceva riscontro ed aggravava la situazione la freddezza del pubblico che visto le notevoli deficienze della propria squadra era passato a rincuorare il coraggioso Casale.

In realtà in questo primo tempo tutta la squadra alabardata in blocco andava deludendo. La linea mediana, sfuocata, non sapeva svolgere il doppio giuoco: creava difficoltà alla difesa, che talvolta sembrò vacillare, mentre era lenta negli spostamenti quando la linea attaccante manovrava.

Gli avanti crearono è vero diverse azioni pericolose, ma tutte finiserivano e si rendevano sterili per incapacità di risolvere, più che per perizia dell'avversario. Sei calci d'angolo, senza esito concreto, furono il frutto di queste azioni in mancanza di un migliore sfruttamento delle occasioni. Un solo vero pericolo corse la porta casalese in questa prima parte dell'incontro e cioè al 40', quando un'impeccabile azione Rocco, Nicolai, Colaussi dava modo a quest'ultimo di sferrare un bolide che per la bravura di Provera, veniva respinto indi ricacciato da Baldi e nuovamente parato dal valente portiere nero-stellato.

Nella ripresa la Triestina si è messa subito in vantaggio (quarto minuto) ed allora, sollevato il morale, per una quindicina di minuti i rosso alabardati hanno disposto dell'avversario il quale però, passata la burrasca, si è ridestato, e mettendo in evidenza un'ammirabile coraggio e vitalità insospettata, ha assaltato il campo avversario con inflessibile volontà di pareggio.

Poi, al 35' è venuto il secondo punto di Rocco, ed allora il finale è stato in favore della Triestina, che peraltro ha dovuto con fatica tenere a bada un'avversario che non mancava a momenti opportuno di inquietare con azioni volanti e decise.

Un tiro di Celoria infatti, verso la fine, uscito a lato, per poco non dava al Casale il meritato goal della bandiera.

A conclusione quindi della partita d'oggi, la vittoria molto ha dipeso dal fatto che la Triestina — che iniziava preoccupatissima — segnava per prima. Ciò è stato molto importante per una squadra cui oggi non è possibile accordarle l'autorità necessaria per rimontare uno svantaggio.

Forse nelle prossime giornate troverà ancora la forza di resistere all'incalzare minaccioso delle squadre che le stanno alle spalle e tenere così la distanza attuale, ma per riuscire a ciò, bisogna che la Triestina ritorni quella dei bei giorni, forte, tecnica e sopratutto decisa. Il calendario le assegna partite difficili anche sul terreno dello Stadio Littorio.

Casale come abbiamo detto ha disputato una partita coraggiosa e si può dire anche giudiziosa. Ha usato una buona tattica; tutti all'attacco e tutti in difesa. Nel primo tempo è andato anche meglio della Triestina, svolgendo un giuoco a largo respiro, ben più pericoloso che quello intricato dell'avversario. Ottimo Castello, Celoria e l'ala sinistra. Caimmi figurò a periodi ed il terzetto difensivo si è fatto applaudire.

Da citare nelle file della Triestina Rocco, Baldi e Collaussi, inferiore Palumbo e di scarso rendimento Nicolai. Villini e compagni un po' in ombra; rifulsero solo a tratti; Buono nel complesso il lavoro della difesa di fronte a qualche insidioso attaccante nero stellato.

* * *

In cinque minuti tre calci d'angolo: due a favore della Triestina e uno per il Casale.

Graduale, leggera superiorità degli ospiti; Blason deve intervenire spesso per risolvere situazioni che potrebbero complicarsi. Al 29' Casale è in angolo ed al 31' doppio calcio d'angolo a favore dei triestini che non sanno sfruttare. Al 40' si grida al goal di Collaussi, ma Provera dopo aver respinto una prima volta s'incarica di bloccare anche il tiro vincissimo di Baldi.

Al 41' angolo contro Casale ed al 45' la fortuna assiste gli alabardati che benediranno — nel rientrare negli spolgiatoi — i paletti della porta di Blason i quali hanno evitato un passivo che avrebbe forse pesato fortemente sul morale.

Ripresa: al 1' Loschi rompe un'azione e porge di precisione a Collaussi che fa appena in tempo a passare a Rocco il quale, fatti due passi laterali, infila di sinistro la rete di Provera che non poteva parare.

Casale sembra accusare il colpo poichè per un po', disorientato, subisce un angolo e la superiorità avversaria. Si riprende al 20', ed al 27' costringe la squadra triestina a difendersi in corner. Ancora un'azione di Celoria che a nulla approda indi due tiri bloccati di Collaussi. Al 35' Baldi vince un lungo duello con Caimmi, dalla linea di fondo centra un pallone che, smistato da Palumbo, perviene a Rocco che senza indugio, da posizione favorevole, scocca il tiro che batte per la seconda volta il valoroso Provera che riusciva solo a sfiorare la palla.

Riparte il Casale all'attacco ma il giuoco non può essere ora in suo favore poichè la Triestina, rinsaldata dalla certezza della vittoria, attacca misuratamente per contrallare maggiormente.

G. Maseri

Padova-Bologna 0-0

PADOVA, 18.

Per quanto il Padova abbia attaccato più pericolosamente le due squadre si sono equivalse. Entrambe hanno condotto belle azioni fin sotto la porta avversaria, ma le due difese erano troppo ben centrate, e ci sarebbe voluto l'aiuto della fortuna per segnare. Così la partita è terminata con esito nullo.

Fiorentina - Juventus 2-2

FIRENZE, 18.

La Juventus ha ottenuto un pareggio a Firenze contro i viola. Oggi Orsi ha giocato per la prima volta dopo il noto incidente con la Lazio.

La Juventus ottiene il primo punto al 12' con Varglien II, a coronamento di una bella azione iniziata da Monti e da Orsi. Al 16' la Fiorentina ottiene il pareggio per merito di Prendato. Il secondo punto dei juventini è segnato al 42' da Borel II su azione strettamente personale. Al 43' per poco la Fiorentina non ottiene il pareggio.

Nella ripresa la Juventus attacca con velocità, ma è fermata al 5' da un calcio d'angolo, che rimane però infruttuoso. Al 23' la Fiorentina si porta al pareggio in seguito a una bella azione iniziata dall'ala sinistra Bigogno.

Alessandria-Brescia 1-0

ALESSANDRIA, 18.

La partita è stata disputata su un terreno molto pesante. Il primo tempo vede una bella superiorità dell'Alessandria, ad eccezione di qualche breve periodo di prevalenza bresciana, ma i concittadini non riescono a segnare. Nella ripresa al 34' Riccardi riesce a battere la munitissima difesa bresciana ed a segnare l'unico punto della giornata. Nel corso della partita sono tirati 12 calci d'angolo contro gli azzurri.

PALLA OVALE

Inghilterra - Scozia 6-3

LONDRA, 18.

L'Inghilterra ha vinto il campionato internazionale di palla ovale e la coppa Calcutta battendo la Scozia per 6-3 alla presenza di 60 mila spettatori.

All'incontro assisteva pure il Duca di York. Il primo tempo si è chiuso con 3 a 3. Al 70' minuto di giuoco l'Inghilterra ha segnato aggiudicandosi la vittoria.

TENNIS

L'incontro Udine-Trieste sospeso

TRIESTE, 18.

L'atteso incontro di tennis, che doveva aver luogo oggi fra la Società di tennis Carlo de Braida di Udine e il Circolo del Tennis Trieste, è stato sospeso a causa della impraticabilità dei campi di gioco.

SCI

Birgen vince la gara di salto di Clavieres

TORINO, 18.

Oggi a Clavieres alla presenza di un pubblico numerosissimo è stato disputato il trofeo «Gancia» con la partecipazione dei migliori specialisti europei del trampolino. La gara interessantissima è stata vinta dal norvegese Birgen Rund.

IPPICA

Il premio Alfonso Doria vinto da Ermete

ROMA, 18.

All'Ippodromo delle Cappanelle si è svolto la corsa per il premio Principe Alfonso Doria, (L. 20.000, metri 1600) per cavalli di tre anni. E' arrivato primo Ermete di Radice [illegible] montato da Romero; 2.o ad una incollatura Grande Marnier; 3.o pure ad una incollatura Mamozio e sempre ad un'incollatura 4.o Palladio.

Totalizzatore: 19,50; 10; 37,50.

PUGILATO

Combattuti incontri nel torneo novizi

Durante la giornata di ieri hanno avuto luogo, nella palestra N. 2, organizzati dal IV Gruppo Rionale, gli incontri per il torneo novizi.

Alla riunione, alla quale presenziavano tutti i dirigenti del G. S. Itala - Ardito, nonchè un foltissimo pubblico, hanno partecipato atleti del IV Gruppo Rionale, di Codroipo, Cervignano ed Osoppo.

Nella mattinata, dopo che tutti i Giovani Fascisti avevano udito il discorso del Duce, nella sede del gruppo stesso, si sono svolte le semifinali che hanno dato i seguenti risultati:

Pesi gallo: Cuttini, IV G. R., batte ai punti Pesante, id.

Pesi leggeri: Zanacco, IV G.R., batte ai punti Asquini di Codroipo; Matossi di Codroipo batte Modolo, IV G. R., per abbandono alla seconda ripresa.

Pesi medi: Chiandetti, IV G. R. batte ai punti Susanna di Cervignano; Zabai, IV G. R., batte Di Poi di Osoppo per arresto combattimento al terzo round.

Gli incontri finali hanno avuto il seguente esito:

Pesi carta: Biondi, IV G. R. e Pinzani, id., match nullo.

Pesi gallo: Rodaro, IV. G. R., batte Cuttini, id., ai punti.

Semifinale pesi leggeri: Matossi di Codroipo batte Zanotto, IV G. R., per k.o. alla seconda ripresa.

Pesi medi (finale): Candotti, IV G. R., batte ai punti Zabai id.

Pesi massimi: Mazzolini, IV G. R., batte Filiputti di Codroipo, per abbandono alla prima ripresa.

I pugili Cecchin e Bujatti (pesi medi) e Marchiol - Basaldella (pesi leggeri) hanno svolto infine due applaudite esibizioni.

Fungeva da arbitro per tutti gli incontri il sig. Cardo, commissario di zona della F. I. P.

CORSA CAMPESTRE

Burlo si aggiudica il campionato di Zona

L'Ass. Sportiva Udinese prima fra le Società

TRIESTE, 18

Organizzato dalla Società Ginnastica Triestina ha avuto svolgimento il campionato assoluto di zona di corsa campestre.

La gara non ha avuto un grande successo di partecipazione poichè il numero dei concorrenti non ha superato la ventina; in compenso però, nessuno dei migliori atleti della Venezia Giulia era assente.

Il percorso prescelto per la prova, di circa cinque chilometri, è stato trovato molto duro, non solo per la sua particolare configurazione, ma anche per il fondo molto fangoso e viscido. Oltre l'Ippodromo di Montebello, i concorrenti da una angustissima via salivano una scarpata ripida fino a metà costa del colle, poi, per circa un chilometro correvano sempre su terreno accidentato e quindi riprendevano la via del ritorno.

Il percorso è stato fatto due volte per un complessivo, come abbiamo detto, di circa cinque chilometri. Prova difficoltosissima e che riteniamo non rispondente ai dettami migliori della logica che consigliano a sottoporre gli atleti a prove meno massacranti ma più confacenti alla migliore preparazione stilistica.

La gara è stata vinta dal triestino Burlo, il brillante secondo classificato nel campionato nazionale assoluto dello scorso anno. Burlo, seguendo la sua tattica preferita, ha assunto il comando fin dall'inizio obbligando una andatura indiavolata. Il triestino così si è assicurato inizialmente un vantaggio notevole che non è stato possibile colmare più tardi dai suoi avversari più diretti Zigliotti e Cattarossi, i quali raggiungono la «carburazione» migliore soltanto dopo qualche chilometro.

Infatti Cattarossi e Zigliotti, e specialmente il bianco nero, durante la seconda metà della gara hanno ripreso molto del terreno perduto. Burlo ha terminato la gara molto provato mentre Zigliotti e Cattarossi erano freschissimi.

Il tempo registrato dal vincitore è più che ottimo in rapporto alla difficoltà del percorso e dimostra la ottima preparazione di questo atleta che sfoggia uno stile tutt'altro che elegante.

Cattarossi è apparso non nella forma migliore. Ottima la prova di Sgobino, classificatosi quarto, e di Lodolo, il quale ha saputo precedere sul traguardo il consocio Marcuzzi.

* * *

Per merito di Cattarossi, Sgobino, Lodolo e Marcuzzi, l'Associazione Udinese ha conquistato il primato assoluto di rappresentanza.

La classifica

1. Burlo Romano, della S. S. Giovinezza di Trieste, km. 5 in 18'40";
2. Zigliotti Luciano, S. Ginnastica di Trieste, in 18'55";
3. Cattarossi Gino, Ass. Sportiva Udinese, in 19'40";
4. Furlan Giovanni, U. G. Goriziana, in 19'50";
5. Sgobino Luigi, A. S. Udinese;
6. Lodolo Angelo, id.;
7. Bressan Bruno, S. G. Triestina;
8. Marcuzzi Mario, A. S. Ud.;
9. Zerit i Giordano, S. G. Triest.;
10. Giorgetti Giuseppe, S. S. Giovinezza;
11. Clarici Alberto, id.;
12. Cimberle Ilario, Dopolavoro C.R.D.A. di Trieste;
13. Chizzoni Edoardo, Dop. Coop. Operaie di Trieste.

La targa per la Società classificata prima assoluta, è stata vinta dalla Associazione Sportiva Udinese per merito di Cattarossi, Sgobino, Lodolo e Marcuzzi.

La targa per la Società meglio classificata con gli atleti allievi è stata assegnata alla Società Ginnastica Triestina.

252

IL CAMPIONATO DEI LIBERI

Le ultime battute del torneo eliminatorio

I risultati

SECONDA CATEGORIA

GIRONE A

*Nogaredo-Campoformido 2-0

GIRONE B

Cussignacco-Littoria 2-1

GIRONE C

Allievi Udinese-Edera 2-1

PRIMA CATEGORIA

Giovinezza B-Caporiacco 1-0

Campoformido B-Martignacco B 2-0 (forfait)

Le classifiche

SECONDA CATEGORIA

GIRONE A

Martignacco	10	7	1	2	22	11	15
Campoformido	10	5	3	2	15	10	13
Passons	10	4	2	4	23	18	10
Basiliano	10	4	2	4	13	20	10
Pro Feletto	10	2	2	6	11	21	6
Nogaredo	10	3	0	7	14	20	6

GIRONE B

Giovinezza	10	8	2	0	33	11	18
Itala	10	5	2	3	11	11	12
Torcento	10	5	1	4	18	10	11
Cussignacco	10	4	0	6	16	15	8
Littoria	10	1	4	5	15	19	6
Talmassons	10	2	0	8	12	26	4

GIRONE C

Cormor	7	7	0	0	20	6	14
Allievi Udinese	8	3	2	3	14	14	8
Edera	8	2	2	4	11	13	6
Olimpia	7	1	2	4	3	14	4

PRIMA CATEGORIA

Giovinezza B	9	8	0	1	35	6	16
Caporiacco	8	5	1	2	18	7	11
Campoformido B	9	3	0	6	10	27	6
Allievi Udinese B	8	2	0	6	5	19	4
Martignacco B	9	2	0	7	10	23	4

GIRONE A

Nogaredo-Campoformido 2-0

NOGAREDO, 18.

Inferiore all'attesa è stato il Campoformido che ha dato oggi la replica ai volonterosi ragazzi della squadra locale. I locali che fin dai primi minuti hanno dimostrato gran impegno e volontà di vincere, hanno veramente giocato bene e dominato dall'inizio alla fine della combattuta partita. Una lode va rivolta ai nostri volonterosi giocatori che ancora una volta hanno dimostrato attaccamento alla propria squadra.

L'inizio del gioco è veloce e il Nogaredo attacca con foga pervenendo, a 4 minuti dall'inizio, alla prima segnatura con Sandri.

Al 37' per fallo di mano di un difensore degli ospiti, l'arbitro concede ai locali un rigore che è trasformato in punto da Asquini.

Combattuta è pure la ripresa, nel complesso equilibrata. Il terreno pesante non ha permesso lo svolgimento di un gioco tecnico, tuttavia la partita è uscita interessante. Il Nogaredo ha giocato nella seguente formazione:

Cucchini; Venier e Giritti; Pontoni, Asquini e Sadomiani; Clozza, Sandri, Degano, Veniga e Andreis.

Ottimo l'arbitraggio del sig. Borghi del G.A.U.

GIRONE B

Cussignacco-Littoria 2-1

Il Cussignacco ha vinto il confronto col Littoria. La partita equilibrata e combattuta ha registrato una leggera superiorità dei lillà; il primo tempo è terminato con un goal per parte.

La ripresa il Cussignacco riesciva a prevalere e sul finire a cogliere il goal della vittoria.

Arbitro imparziale sig. Gallussi del G.A.U.

GIRONE C

Allievi Udinese - Edera 2 - 1

Sul campo di via Calatafimi si è svolta la partita di eliminatoria fra le squadre Allievi Udinese ed Edera. L'incontro, combattuto con accanimento e con foga, è terminato con una netta se pur stretta vittoria degli Allievi.

L'incontro ha visto una continua superiorità bianco-nera e soltanto il mancato accordo della linea attaccante non ha permesso loro di registrare una più netta vittoria.

Per quanto dominati gli ederini non hanno però mancato di portare a loro volta qualche pericolosa azione sotto la porta di Federici, il quale si è sempre salvato con bravura.

L'Edera ha lasciato una buona impressione nel trio difensivo e il miglior reparto è apparso la linea mediana. Confusionaria ma pericolosa la linea attaccante.

I bianco neri, in piena formazione, hanno saputo tener fronte ai loro avversari con bravura. Il trio difensivo ha sempre spazzato la propria area. Federici ha eseguito qualche parata miracolosa. Imbattibile la linea mediana formata da tre quadrati atleti, arruffone l'attacco.

La vittoria dei bianco neri è stata meritata.

Il calcio d'inizio è dei giallorossi, ma la minaccia si crea subito sotto la porta di Zilli che deve subito intervenire.

Le discese bianco nere si susseguono ma non sono conchiuse per la pronta difesa ederina e per la mancanza di tiro in porta degli udinesi.

Verso il 20 i giallo rossi costruiscono una bella azione. Modotti, bene lanciato, passa di precisione ad Agamennone che senza esitare tira in porta. Punto. I bianco neri non si perdono d'animo, si gettano all'attacco, ma il tempo termina senza che il punteggio vari.

La ripresa è ancora a favore degli udinesi che premono sotto Zilli che si deve subito salvare con alcune belle parate. Al 15' abbiamo il pareggio dei bianconeri. Tutto il quintetto di punta partecipa alla azione. Il pallone giunge a Gomboso che senza esitare infila l'angolo alto con un tiro fortissimo.

Gli ederini si gettano a corpo perduto nella lotta ma i bianco neri con calma dominano la situazione e portano ancora serie minacce nei pressi di Zilli.

Al 40' finalmente, in seguito a un bel centro di Fontanini, la palla perviene a Michelutti che, solo davanti alla rete, segna imparabilmente il punto della vittoria.

Ancora poche battute, quindi la fine che trova gli Allievi vittoriosi.

Formazione della squadra vincente:

Federici; Visentin e Tion; Naliato, Tomat e Casco; Rossi, Fontanini, Gomboso, Trapani e Michelutti.

Buono l'arbitraggio del sig. Piccinato del G.A.U.

Folto pubblico presenziava alla partita.

PRIMA CATEGORIA

Giovinezza B-Caporiacco 1-0

L'importante incontro che opponeva i cadetti del Giovinezza, da otto domeniche imbattuti, agli immediati inseguitori del Caporiacco, si è risolto come nell'andata col punteggio di uno a zero. Ancora una volta i neri si sono dimostrati superiori agli avversari e quindi ben degni dello scudetto. I neri hanno giocato tutti bene dimostrandosi composti, affiatati e ben temprati alle battaglie. Del Caporiacco il miglior reparto è stato quello difensivo dove ha emerso il portiere e il centro mediano.

I neri dominano fin dai primi minuti ma non colgono il successo per l'ostinata difesa degli ospiti. Al 26 finalmente Bellini II segna imparabilmente il punto della vittoria. La superiorità del Giovinezza è evidente fino allo scadere del novanta minuti ma il risultato non cambia.

Formazione squadra vincente: Degano; Mungherli II e Liani; Zampa, Mungherli I e Bellini I; Scoccimarro; Bevilacqua, Buiatti, Di Pasqual e Bellini II.

Arbitro sig. Jacop del G.A.U.

SECONDA DIVISIONE

Udinese B-Cividalese 6-4 (2-1)

CIVIDALE, 18.

L'Udinese è passata vittoriosa sul campo bianco-rosso rendendo la pariglia ai Cividalesi vittoriosi nel girone di andata, sul campo bianco-nero.

Ha vinto più che per le innegabili virtù tecniche ed agonistiche, per la fortuna che la ha costantemente aiutata.

Ad una brillante azione collettiva di squadra, in apertura del primo tempo, che ha fruttato ai Cividalesi il fulmineo primo punto, a 30 secondi dall'inizio, segnato da Zilli, faceva purtroppo seguito una decisa pressione degli striscioni bianconeri che mantenevano il comando per quasi tutto il tempo, segnando con Valente al 20' e con Cirio alla mezz'ora su calcio d'angolo.

Il secondo tempo la gara muta di fisionomia. Si può fare la cronaca seguendo il sistema del tennis. Al 30' Zampa segna il pareggio portando le squadre a 2-2. Non passa un minuto e gli Udinesi ritornano in vantaggio per autogoal di Brusini: 3 a 2. Due minuti dopo nuovo pareggio dei bianco-rossi (3 a 3) che segnano con Buzzi: azione personale. Al 38 i locali si portano in vantaggio con un nuovo punto segnato da Buzzi. Il pubblico applaude e credo ormai conclusa la gara in favore dei bianco-rossi, senonchè — quale doccia — al 39' si ha un nuovo autogoal dei Cividalesi, per merito — meglio per demerito — di Micen, 4 a 4.

Al 40' Faini porta di nuovo in vantaggio gli Udinesi: 5 a 4. Questo colpo è nettamente accusato dai locali che, demoralizzati, si lasciano imporre il gioco dagli ospiti.

Allo scader del tempo Menini, a conclusione di una bellissima fuga porta a 6 i punti per i propri colori contro i quattro cividalesi.

Le squadre:

Udinese: Pilassi II; Schiffo, Chiarandini; Cirio, Capellago e Berloni; De Ieso, Vaini, Valente (cap.) e Menini.

Cividalese: Marzari; Brusin e Veruglio; Micen, Zilli e Moschioni I. (cap.); Codeluppi, Battistella, Mulloni, Buzzi e Zampa.

Arbitro: Venuti da Trieste.

Latisana - Monfalcone B 0 - 0

LATISANA, 18.

Sul nostro campo sportivo, di fronte a un folto pubblico, si è svolta la partita fra gli azzurri locali e i cadetti del Cantiere di Monfalcone. L'incontro è terminato con un niente di fatto.

Ancora una volta i nostri atleti hanno mancato la vittoria per il poco accordo del quintetto di punta che non ha saputo sfruttare delle belle occasioni. La partita è riuscita scialba e priva di mordente e pochi atleti si sono salvati dalla mediocrità.

Nel primo tempo la superiorità degli azzurri è stata evidente ma nessun punto ne è scaturito per la mancanza di tiro a rete.

Nella ripresa le azioni sono state equilibrate e soltanto verso la fine gli ospiti assumono decisi il comando e marcano una leggera superiorità.

Dei bianchi si sono distinti il portiere Chiaselotto, migliore uomo in campo, il centro mediano Mian II e il centro attacco Miussi II.

Dei locali, bene Guesutta, Mauro e Venier.

Le due squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni:

Latisana: Guesutta, Ambrosio e Mauro; Fabbris, Venier e Zacolo; Fasso, Manin, D'Agostini, Bert e Nardini.

Monfalcone B: Chiaselotto; Sut e Gaspergavich; Zappolo, Miani II e Ghimi; Bertagna, Del Neri, Miussi II, Marcoli e Benussi.

Arbitro sig. Sala di Trieste.

CICLISMO

Oggi si disputerà la IV "Coppa Romano Piccilli"

Oggi si disputerà la prima prova di campionato friulano su strada, la «Coppa Romano Piccilli», che segnerà l'apertura della stagione ciclistica friulana dilettanti.

Scorrendo l'elenco degli iscritti troviamo dei nomi noti agli sportivi friulani, per averli visti correre e spesso sulle nostre strade dove hanno ottenuto delle lusinghiere affermazioni, come il triestino Coltan, i trevigiani Perini, Carniato, Romun, i bassanesi Zandonà, Gallina, Calligaris. I friulani sono al completo, con Pietro Becmo, Bront, Centis, Bernava, Flumino, Piano, Gardonio, Chittaro, ecc.

Come si vede un buon lotto di concorrenti di valore oggi combatteranno la loro battaglia sulle belle strade friulane.

Si rammenta che il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 10 presso la sede sociale, I.o Gruppo Rionale via Paolo Sarpi 12, dove avranno luogo le operazioni preliminari, punzonatura delle macchine, verifica delle licenze ecc. La partenza verrà data alle ore 13 precise dalla località sopra indicate.

L'arrivo avverrà in Piazza Umberto I.o

Le onoranze alla salma di Vittoria Garelli-Beltrame

Ieri si svolsero a Vicenza, — in forma solenne e commovente, i funerali della sig. Vittoria Garelli-Beltrame, madre dell'on. dott. Alberto e della delegata Provinciale dei Fasci femminili di Udine. La compianta signora fu donna di esemplari virtù e di schietta fede fascista, troppo presto rapita all'affetto e alla stima dei famigliari e di quanti la conoscevano.

Alla imponente cerimonia — che fu una vera dimostrazione di compianto — intervennero S. E. il Prefetto di Vicenza, il Segretario Federale, il Vice Preside della Provincia, una larga rappresentanza del Fascio femminile di Udine e moltissime Associazioni con bandiera.

Da Udine inviarono corona di fiori la Federazione dei P. N. F. e il Fascio femminile. Fra i moltissimi telegrammi, quello di S. E. Starace.

Al marito comm. dott. Romeo Garelli, ai figli e congiunti rinnoviamo sentite condoglianze.

Ai rivenditori di giornali

Il segretario del Sindacato giornalai invita tutti gli aderenti a partecipare ai funerali del compianto collega Cominotti Ferdinando che si svolgeranno oggi partendo dall'Ospedale Civile.

* * *

Con Ferdinando Cominotti, scompare una vecchia tipica figura di giornalaio: una polmonite lo trasse alla tomba in pochi giorni. Aveva poco più di 60 anni dei quali una quarantina dedicati al lavoro.

Fu per ben 35 anni strillone del nostro giornale; buono e onesto lascia di sè fra i colleghi e fra quanti lo conoscevano vivo rimpianto.

Alla memoria di questo modesto lavoratore, un reverente saluto. Alla famiglia, condoglianze.

Cronaca cittadina

Il discorso del Duce ascoltato con vibrante passione da tutta la cittadinanza

Piazza Vittorio Eman. ieri mattina era affollatissima per udire la radiotrasmissione del discorso del Duce alla seconda Assemblea quinquennale del Regime. C'era un'attesa febbrile in tutto il Popolo che, anche in questa occasione, ha voluto dimostrare la perfetta rispondenza della massa col Capo dell'Italia fascista, pronta e concorde, con slancio unanime a raccogliere la parola di fede, i comandamenti per tutte le battaglie ch'Egli vuole. Sul terrapieno, erano schierate alcune batterie di milizia Dicat, con la musica.

Alle 10.40 gli altoparlanti disposti nella Loggia Municipale hanno cominciato a diffondere le prime, entusiasmanti notizie sul raduno di Roma, riportando gli echi della grandiosa manifestazione che si svolgeva al Teatro Reale dell'Opera.

Alle 11 precise, la voce del Duce ha cominciato a farsi sentire chiara poderosa e l'attenzione della folla si è fatta profonda. Tutto il discorso è stato seguito con intensa commozione; l'animo della massa ha vibrato entusiasta soprattutto alle incisive frasi più salienti e significative. La chiusa del discorso di Mussolini ha suscitato una nuova onda di fierezza e di consenso. La dimostrazione è stata ravvivata dalla musica della Milizia Dicat che ha intonato «Giovinezza».

La radiotrasmissione è stata ascoltata anche nelle sedi dei Gruppi rionali, dei Dopolavoro della periferia, mentre una folla di cittadini sostava in ogni altro punto ove era stata disposta l'attrezzatura radiofonica. Anche presso i privati possessori di apparecchi radio si erano dati convegno i famigliari ed amici in modo che, si può affermare che tutta la cittadinanza ha ascoltato il formidabile discorso ed ha partecipato così con un solo palpito, alla storica adunata quinquennale.

Il Cancelliere Dollfuss di passaggio per Udine

Ieri sera alle ore 20, proveniente da Venezia, è transitato per la nostra stazione ferroviaria il Cancelliere della Repubblica austriaca dott. Dollfuss.

Alle ore 20.10 il Cancelliere è partito alla volta di Vienna.

La Giornata del gelso al Cormor

Il Dopolavoro del I.o Gruppo Rionale celebrerà oggi, festa di San Giuseppe, come in tutti i centri rurali d'Italia, la Giornata del gelso.

Saranno piantati a cura di quel Dopolavoro un certo numero di gelsi nei pressi della Chiesa della frazione, nei bordi del piazzale adiacente la Chiesa stessa e lungo la strada comunale.

Alla manifestazione pubblica, alla quale tutta la popolazione della frazione parteciperà in massa, interverranno le autorità locali, i fascisti del Gruppo Rionale e rappresentanze di Giovani Fascisti, Avanguardisti, Balilla ed altre organizzazioni.

Il dott. Jachen Dorta della Cattedra Ambulante dell'Agricoltura spiegherà il significato della cerimonia.

La manifestazione si svolgerà alle ore 15.

Investimento automobilistico in via Cividale

L'altra sera, verso le ore 20,30, in via Cividale, un'automobile investiva un soldato del 1. Reggimento Fanteria, Salvatore Maruccia, che trovavasi in quel sito per diporto.

Trasportato privo di sensi al vicino Ospedale Militare, il Maruccia fu ivi accolto d'urgenza. Egli presentava una forte contusione al capo con sintomi di commozione cerebrale.

Nella giornata di ieri però le sue condizioni sono andate migliorando.

Si ustiona le mani con una fiammata di petrolio

Ieri sera fu medicato all'ospedale il bracciante Antonio Liva di Osvaldo di anni 35, dimorante in via Torino 77, per ustioni di primo e secondo grado alle mani.

Riportò dette ustioni, giudicate guaribili dal dott. Cossio in una quindicina di giorni, a casa propria, mentre accendeva il fuoco con del petrolio: una fiammata improvvisa lo investì in pieno e fu pura fortuna se le conseguenze non furono più gravi.

Alla Scuola di coltura cattolica

La commemorazione del Duca degli Abruzzi

Imponente, severa, toccante riuscì la commemorazione di S. A. R. Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, nel primo anniversario della sua morte, tenuta nella sala di via Treppo.

Il palco era trasformato in un'oasi grazie ad un ben combinato complesso di piante tropicali: e fra il verde, magnificamente incorniciato dal tricolore, sormontato dall'emblema sabaudo, spiccava a grandezza quasi naturale la severa figura del grande Principe, felicissimo ritratto a carboncino eseguito dal sac. prof. Giuseppe Marchetti.

Alle ore 17.30 la sala era già gremita e gruppi di persone continuavano ad affluire, stipandosi ai margini, al fondo e nel sottoportico. Tutti i ceti erano largamente rappresentati: un pubblico distinto nel pieno senso della parola. Erano presenti pure S. E. mons. Arcivescovo, col Vicario generale, il Vice Podestà, il colonnello comandante il secondo fanteria in rappresentanza del comandante di Divisione e numerosi ufficiali.

S. E. il R. Prefetto e S. E. il Comandante del Corpo d'Armata avevano mandato la loro adesione.

La rievocazione del Principe

E l'oratore colonn. cav. Renzo Dalmazzo, Capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata, fu felicissimo nella sua commossa rievocazione dell'augusto Principe, che tanta luce proiettò nella Casa di Savoia, di tanta gloria incoronò la Patria. In lui vibrava l'anima del soldato come assorta dinanzi alla visione di un modello, palpitava il cuore dell'italiano commosso dinanzi ad un artefice della grandezza patria, sussultava l'animo di chi sul mare e sulle sue terre della Somalia era stato al fianco del Grande.

Se pur è possibile far una sintesi di quanto l'oratore disse quasi nella forma frammentaria di chi rievoca ricordi sparsi di una persona cara scomparsa, ma con frase eletta e col tono pacato di chi schiude il cuore alla glorificazione di un Amico amato e ammirato che non è più, si potrebbero distinguere due parti: una visione e un profilo. La visione: nella cenobitica stanzetta dove va lentamente spegnendosi il Duca degli Abruzzi rivive nel pensiero il suo passato, e sono ricordi di dolore e di gloria, di ardimenti e di vittorie, rosee speranze e di schianti crudeli che si affollano, da quando bambino di 3 anni perdeva la mamma, e quando, soggiogato dal fascino del mare e del monte, scorreva gli oceani e scalava le vette più alte dei vari continenti e affrontava il pauroso enigma dei ghiacciai polari, o, salito da mozzo a comandante di flotta durante la Campagna Libica e durante la grande guerra, si vedeva incompreso ne' suoi piani di vittoria, o, pioniere in ogni campo delle fortune patrie, additava all'Italia l'avvenire coloniale in magnifiche realizzazioni. Il profilo: credente convinto, nella fede temprava il suo carattere per gli ardimenti e per i dolori; pieno della sua patria, per la grandezza di lei non ristette dinanzi a nessun piano, conquistò allori in ogni campo, ne portò alto il nome e la bandiera su ogni continente; geniale, audace e tenace, fu un magnifico realizzatore, attuando piani preparati con romana precisione e previsione, sia che allestisse la sua nave e preparasse la spedizione al Polo o tramutasse in zolla feconda il lembo arido che fu l'ultimo campo del suo lavoro e la sua tomba gloriosa per cui ogni sua impresa portava nella sua impronta personale. Giustamente il Duce lo definì incarnazione compiutissima del perfetto italiano ed eroe.

La perorazione fu una nuova visione. Spirito di Missionari e di Soldati, di esploratori e di colonizzatori, di pionieri d'ogni ardimento caduti sul suolo africano sino alla dolce ed eroica trasvolatrice Gabriella Angelini ecco aleggiare intorno all'augusta casetta del villaggio Duca degli Abruzzi per cogliere lo spirito del Principe Sabaudo e in mistico volo salire a cogliere il premio del loro sacrificio dal Dio in cui credettero e sperarono.

L'orazione, seguita con religioso raccoglimento, fece sentire ancora una volta la fierezza di essere figli di una Italia, che tali anime sa esprimere dal suo seno. Il pubblico lo manifestò quando alla fine proruppe in interminabili applausi mentre il colonn. Dalmazzo in posizione d'attenti romanamente salutava l'effige del Grande scomparso.

Un secchio su un piede

Iolanda Lena di Giuseppe, di anni 20, dimorante in via S. Pietro, cameriera presso la Trattoria Comunale, per esserle caduto accidentalmente sul piede sinistro un secchio, riportò una forte contusione all'alluce.

Fu medicata all'Ospedale dal dott. Cossio e giudicata guaribile in una decina di giorni.

Scaricando una cassa da un autocarro

L'autista Lionello Composto di Attilio, di anni 28, da Verona, mentre ieri nel pomeriggio stava scaricando una cassa da un autocarro, nei pressi della Stazione, si produsse accidentalmente una ferita lacero contusa al dorso del piede destro.

Fu medicato al Civico Ospedale dal dott. Cossio e giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Di chi è?

E' stato rinvenuto in piazza Mercatonuovo, un cane lupo. Lo smarritore potrà rivolgersi per il recupero, al sig. Giovanni Arabinelli, via Castellana 3.

Le solenni onoranze alla salma di un sergente pilota

Ieri nel pomeriggio, hanno avuto svolgimento, in forma solenne, le estreme onoranze tributate alla salma del serg. pilota cav. Alcide Fabbris spentosi nell'adempimento del proprio dovere, a soli 24 anni. Egli è profondamente rimpianto dai superiori e dai colleghi del Campo d'Aviazione «F. Bonazzi» di Campoformido, non solo per le sue doti di ardito centauro dell'aria, ma anche per la sua bontà d'animo.

Il corteo si formò nei pressi della camera mortuaria dell'Ospedale Militare, da dove la bara fu levata e trasportata a spalle dai colleghi dell'estinto nel loculo della bianca carrozza funebre di classe distinta.

Alle ore 15,30 il corteo si mosse, preceduto dai vigili municipali in alta tenuta e dalla Banda Presidiaria. Seguivano le insegne religiose e le numerose e belle corone.

Fra le tante notavansi quelle inviate: da S. A. R. Amedeo di Savoia comandante la terza Zona aerea; dal Presidio Militare di Udine; dal Comune di Udine; dagli Ufficiali del 1. Stormo da caccia; dal Comando II Zona Aerea; dal Comando III Brigata Aerea; dalla 72. Squadriglia Caccia cui apparteneva l'estinto; dal IV Stormo Caccia; dai Sottufficiali I Stormo Caccia; dal 18 Gruppo Caccia; dalla I. Leg. Milizia Forestale; dall'Aeroporto «F. Bonazzi»; dall'Aero Club friulano «G. D'Odorico».

Quindi veniva un picchetto armato di avieri, il clero e la carrozza funebre; sulla bara, ricoperta da un drappo tricolore, posavano un mazzo di fiori ed il berretto dell'estinto.

Accompagnavano la salma il padre, il cognato ed altri parenti; reggevano i cordoni i colleghi dell'estinto, sergenti piloti Pesel, li, Magistrino, Beretta, Masano, Zanandrea e Zorni.

Dietro al feretro un aviere reggeva il cuscino, sul quale spiccava la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, cui era stato insignito l'estinto per meriti aeronautici.

Seguivano immediatamente gli ufficiali del Campo «F. Bonazzi» con a capo il comandante col. de Barberino; fra le autorità notavansi il comm. dott. Castellani, Vice Prefetto Ispettore in rappresentanza di S. E. il Prefetto; il cav. cap. Ramponi, consultore del Comune in rappresentanza del Podestà di Udine, il cav. dr. Marcello Valentinis, direttore del Consiglio Provinciale dell'economia corporativa, il dott. Carlo Salvo dell'Aero Club Friulano.

Numerosi i sottufficiali dell'Aeronautica ed in rappresentanza delle varie armi del Presidio.

Fra due fittissime ali di cittadini commossi e reverenti, il corteo si reca nella vicina chiesa di San Valentino, ove sono celebrate le esequie. Dopo di queste il corteo si ricompone e prosegue il cammino, sempre fra due siepi di popolo, verso la stazione, percorrendo via Pracchiuso, piazza Umberto I, via Manin, via Vittorio Veneto, via Carducci e via Roma.

Alla stazione ferroviaria alla salma sono resi gli onori militari; il colonnello de Barberino chiama ad alta voce il nome dello scomparso, cui i presenti rispondono ad una voce: «Presente!».

La bara quindi è deposta nell'apposito carro che la trasporterà a Ferrara, città natia del compianto sergente pilota Alcide Fabbri.

Alla sua memoria un reverente saluto; alla famiglia vivissime condoglianze.

19 MARZO

CALENDARIO

Lunedì (78-288).

S. Giuseppe, sposo di Maria Vergine, confessore. Da Pio IX fu proclamato patrono universale della Chiesa cattolica.

Altri Santi del giorno: SS.mi Quinto e Compagni, martiri; Beato Bonaventuro Torniello, servita.

Domani: S. Claudio; SS. Grato e Marcello, preti; Beato Ippolito Galantini.

EFFEMERIDE

Il sole sorge alle ore 6 e 31 m.; tramonta alle ore 18 e 32 m.

L'Ave Maria suona circa mezz'ora prima e dopo il sorgere ed il tramontare del sole.

FIERE E MERCATI

Oggi: Azzano Decimo; Basiliano; Canale d'Isonzo; Comeno; Cordovado, Moggio Udinese; Palmanova; Plezzo; Pontebba; Rivignano; Monte San Vito; Maniago; Spilimbergo; Tarcento; Sonzia, Tolmezzo.

Domani: Codroipo; Tricesimo; Vipacco.

TACCUINO

Dall'album di una ragazza moderna:

✖ Gli appuntamenti galanti sono come gli strumenti a plettro. Si accordano e si scordano, con la maggior facilità.

✖ Le parole d'amore sono quelle che quando si dicono non si sentono, e quando si sentono non si dicono.

✖ Il colmo per uno struzzino. Leggere dei romanzi senza interesse.

✖ Il colmo per un giuocatore sfortunato. Perdere i sensi.

L'ENIMMA

Soluzione del gioco pubblicato nel numero di ieri:

Falso peggiorativo:

MINA - MINACCIA

I PROVERBI

Buine anade 'a ven
se a san Josef al fâs seren.

FARMACIE APERTE

Oggi, lunedì, festa di San Giuseppe, le farmacie chiuderanno alle ore 12. Rimarranno aperte nel pomeriggio le farmacie di turno: Cantoni, viale Principe Umberto; Dall'Acqua, via Mercatovecchio; Pandolfi, via Cavour; Solero, via Aquileia.

Servizio notturno dalle ore 20 alle 8: farmacia Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

RADIO ORARIO

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II. - Ore 20,45: programma Campari. - Ore 22: concerto del pianista Renzo Bossi e del violoncellista Attilio Ranzato.

Milano, Torino, Genova, Trieste, Firenze: - Ore 16,30: concerto sinfonico riservato agli operai - Ore 20,40: programma Campari. - Bolzano: - Ore 12,30: «Mattina di sole», un atto di G. Quintero. - Ore 20: «Rigoletto».

Palermo. - Ore 20,45: musica da camera.

Programmi esteri

Parigi Torre Eiffel. - Ore 20,30: «Il risveglio della primavera», concerto orchestrale dedicato ad opere ispirate alla primavera.

Bruxelles I. - Ore 21,30: «Andrea Vesale», ricostruzione storica del secolo XVI, in otto cronache-dialogate di F. Wicheler.

Strasburgo. - Ore 21,30: Concerto vocale, corale e orchestrale (trasmissione dalla Sala Poirel di Nancy).

RISTORATORE

Trattoria Comunale.

Sera: filettini al sugo o in brodo; crocchetti di vitello; uova; contorni.

MEZZO SECOLO

19 MARZO 1884

Con ordinanza ministeriale una società di navigazione ha stabilito i servizi mensili da Venezia per Montevideo, Buenos Aires, Santos, Rio Janeiro, nonchè per Nuova York, Boston e Filadelfia.

Fino ad oggi, per recarsi in America i nostri emigranti erano costretti ad imbarcarsi a Genova, Marsiglia, ad Amburgo e perfino a Liverpool, con grande dispendio di tempo e di danaro.

Il nuovo servizio è disimpegnato da grandi piroscafi da 4000 tonnellate. Il prezzo di passaggio è fissato in lire 163 per Nuova York, lire 180 per Boston, e Filadelfia, lire 165 per Montevideo e Buenos Aires e lire 190 per Santos, Pernambuco e Rio Janeiro.

LA CLESSIDRA

Spettacoli e ritrovi

PUCCINI

Dalle ore 14. - (Cine Varietà). Ultimo di «20.000 ANNI A SING SING» e Varietà *Derosé*.

CECCHINI

S. O. S. - ICEBERG. — Dramma polare, capolavoro parlato con Leni Riefenstal, Rod La Rocque ed il celebre asso dell'aviazione tedesca Udet. Successo. — Ore 14.

IMPERO

FANTOMAS. - Film supergiallo di grande successo. Capolavoro interpretato da Tania Fedor e Jan Gallard. Prezzi normali. — Ore 14.

EDEN

ADORABILE. - Vicenda romantica con Janet Gaynor e Warner Baxter. Film Fox, cantato e parlato in italiano di grandissimo successo. Ultimo giorno. Ore 14.

PIERO PEDRAZZA - Direttore responsabile
Tip. Ed. de Il Popolo del Friuli